

RESOCONTO STENOGRAFICO

366.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	32382	altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei par- titi politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Paz- zaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislati- va	32384	PRESIDENTE	32384, 32392, 32397, 32404
Disegni di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	32383	BONINO (PR)	32384, 32392
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	32382	FACCIO (PR)	32397, 32401
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei se- natori Ferrara ed altri; Cipellini ed		Proposte di legge: (Annunzio)	32382
		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	32382

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	32382	TREMAGLIA (MSI-DN)	32407
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32383	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
Proposta di legge di iniziativa regionale:		PRESIDENTE	32408, 32409
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32383	AGLIETTA (PR)	32409
Interrogazioni e interpellanze:		VALENSISE (MSI-DN)	32408
(Annunzio)	32409	Per l'uccisione di Roberto Peci ad opera delle «Brigate Rosse»:	
Fissazione della data di discussione di mozioni:		PRESIDENTE	32381
PRESIDENTE	32404, 32405, 32407, 32408	GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	32382
CICCIOMESSERE (PR)	32404	Proclamazione di un deputato subentrante	32383
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	32405	Sul processo verbale:	
GIANNI (PDUP)	32407	PRESIDENTE	32379
LABRIOLA (PSI)	32407	AGLIETTA (PR)	32379
SPAGNOLI (PCI)	32405	Ordine del giorno della seduta di domani	32409

La seduta comincia alle 17.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, farò riferimento al *Resoconto sommario*, perché non sono riuscita a seguire la lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Desidero chiarire quanto avevo espresso ieri sera opponendomi all'ordine del giorno della seduta di oggi proposto dal Presidente. Nel *Resoconto sommario* è scritto che io considero irrilevante nel contesto dei problemi del paese la discussione del progetto di legge che reca nuovi finanziamenti pubblici ai partiti; ed io vorrei chiarire che, al di là di una mia valutazione sul finanziamento pubblico, che è irrilevante nell'attuale contesto economico e sociale del nostro paese, ero spinta anche dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ribadite anche nella Conferenza dei capigruppo, che per l'intero mese di agosto hanno accompagnato le nostre vacanze (per chi le ha fatte e il nostro lavoro per chi ha continuato a lavorare) dalle quali emergeva chi vi erano alcune questioni, da una parte legate ai problemi economici del nostro Paese, dall'altra parte legate ai terroristi pentiti ed al terrorismo che certamente alla ripresa dei lavori parlamentari non avrebbero potuto che

costituire motivo di centralità nei dibattiti del nostro Parlamento.

Non solo, per parte mia credo e ritengo che vi siano impegni, che sono stati sanciti da una mozione parlamentare, che hanno priorità rispetto a qualsiasi altra cosa. Allora le mie considerazioni sul fatto che consideravo irrilevante il finanziamento pubblico ai partiti non derivavano unicamente (in questo credo veramente di esprimere una valutazione oggettiva) da una valutazione soggettiva, mia e del mio gruppo, ma da una presa d'atto di dichiarazioni rese dal Governo, rese anche da autorevoli esponenti di altre forze politiche, per cui ci sembrava assolutamente improponibile, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo il dibattito politico verificatosi durante l'estate, che si ricominciasse con l'esame del progetto di legge sul funzionamento pubblico dei partiti.

Non esprimevo, quindi, una mia valutazione soggettiva, ma dal contesto di un dibattito che si era verificato traeva questa conclusione, e avrei voluto essere smentita da qualche altro rappresentante delle forze politiche che è intervenuto. Avrei voluto sentirmi dire: stanti le dichiarazioni e le prese di posizioni, relative al problema della politica internazionale, relativa ai problemi dell'inflazione, relative ai problemi del terrorismo, la priorità assoluta per questo Parlamento e per il paese è il finanziamento pubblico dei partiti!

Chiarito tutto questo, desidero puntualizzare ancora e precisare un'altra cosa relativa al problema dell'informazione. Ieri, nel mio intervento, ho fatto riferimento ai problemi dell'informazione e nel proces-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

so verbale, nel *Resoconto sommario* è detto «l'intollerabile situazione dell'informazione». Siccome potrebbe apparire che, per quanto ci riguarda, è semplicemente un giudizio che resta tale, desidero dire che quando io parlo di «intollerabile situazione dell'informazione in Italia» in realtà parlo di un problema generale che coinvolge tutti, in particolare la nostra forza politica, ma anche le altre minoranze, le altre forze di opposizione; voglio dire intollerabile rispetto ad un normale contesto di lavori parlamentari, di dibattito politico, di regole che stanno a fondamento del nostro vivere insieme in questo Parlamento, perché parlo di una situazione rispetto alla quale non ci può più essere accordo, non ci può più essere dibattito possibile se questa situazione non viene rimossa; intollerabile per chi? Intollerabile per quelle forze che si vedono completamente relegate in una logica di lottizzazione qual è quella che oggi governa il TG-1 ed il TG-2. Noi sappiamo che il TG-1 ed il TG-2, al di là di quanto dice la legge di riforma televisiva; sono assolutamente dipendenti dalle forze politiche, quindi in realtà esiste un problema di volontà politica, per cui le minoranze o le opposizioni non possono tollerare, ma al limite di qualunque forma di disubbidienza civile rispetto a qualunque altra regola, una situazione in cui non passa, non hanno diritto a far passare, a far conoscere la loro posizione nel paese, alla gente, rispetto ai problemi, alle priorità, alle cose che vengono dibattute in questo Parlamento. Voglio cioè dire che è un problema rispetto al quale nessuna forza politica può abdicare; in particolare, non può abdicare una forza di opposizione, di minoranza qual è la nostra, perché il costo che è sul piatto, che è sulla bilancia, è in realtà il costo di non esistere più come forza politica, di non aver più la possibilità di ribadire e confermare le proprie posizioni politiche e quindi la propria identità politica.

Allora credo che di fronte a questo, quando io parlo di assassinio di un'identità politica, parlo di questo, e parlo di un fatto che non solo non può essere genericamente tollerato, ma che nei fatti, nei

comportamenti non verrà tollerato fino a quando non sarà rimosso questo fatto di fondo e parlo anche, per una forza non violenta come è la nostra - e questo dicevo ieri, e non è stato riportato nel *Resoconto sommario* -, dal fatto che quando si arriva all'assassinio dell'identità politica di una forza politica e quindi di alcune persone che hanno intrapreso una certa linea politica (nel caso dei non violenti che intraprendano un'azione non violenta, una lotta non violenta, e credo che nel nostro paese oggi le lotte non violente dovrebbero moltiplicarsi, in un paese che rischia di essere travolto da una logica violenta, di rapporti, oltre che di atti e di fatti), dico che a quel punto quello che è l'assassinio di un'identità politica si trasforma e si può trasformare, rischia nel nostro caso di trasformarsi in un assassinio fisico.

Ancora, quando dico, e concludo su tutto questo, ed essendo chiara questa dimensione rispetto all'informazione in cui noi ci poniamo la riteniamo fondamentale per un dibattito democratico nel paese, perché democraticamente tutti si possono esprimere, perché democraticamente domani i cittadini possono andare alle elezioni e scegliere relativamente allo scontro ed alle posizioni sostenute dalle diverse forze, ecco, quando dico che i radicali si impegneranno duramente (è un'espressione molto generica), dico che i radicali non sono più disposti, se questa regola fondamentale del gioco non verrà ripristinata, a riconoscere alcuna altra regola di rapporti e di convivenza in questo Parlamento, fuori da questo Parlamento; quindi le parole «si impegneranno duramente» evidentemente, chiarite in questi termini, significa che queste regole del gioco sono fondamentali per compiere qualunque passo in avanti nei rapporti esistenti qui e fuori quest'aula sulla RAI-TV ed i cosiddetti responsabili indipendenti della RAI-TV, un'azione in quel senso per riuscire a recuperare e ad avere un'indicazione una decisione che secondo me verrà adottata dalle forze politiche di maggioranza in sede politica, che dovrebbe essere formalmente adottata dai responsabili della RAI-TV, di reintegro ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

spetto ad una serie di problemi sui quali non è stata fornita alcuna informazione, dai quali non è escluso, per quanto riguarda quest'aula ed il dibattito parlamentare, il finanziamento, pubblico dei partiti e l'informazione fornita relativamente alla mozione sulla fame nel mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, le ricordo che il *Resoconto sommario* contiene una sintesi degli interventi dei deputati, che sono invece riportati integralmente nei resoconti stenografici; nella specie mi consenta di osservare che il pensiero da lei ieri espresso è stato sintetizzato ma non alterato dal *Resoconto sommario* e che, se ogni deputato intendesse parlare per esplicitare il pensiero riprodotto in sintesi dal *Resoconto sommario*, evidentemente ripeterebbe *in extenso* il discorso precedentemente pronunziato.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

**Per l'uccisione di Roberto Peci
ad opera delle Brigate rosse.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).*

Onorevoli colleghi, il 3 agosto, all'alba, in un luogo squallido della campagna romana, non lontano dalle Capannelle, le Brigate rosse uccisero, con barbara raffinatezza e non rinunciando ad una messa in scena propagandistica, Roberto Peci, dopo 54 giorni di prigionia in cui gli si erano estorte «confessioni» non verificabili, alternando minacce di morte e promesse di vita in cambio - ricatto purtroppo non nuovo - di pubblicità dei loro folli messaggi, di trattative di carattere non umanitario ma politico, come si fecero carico di precisare.

È ormai lunga la tragica serie di sequestri, di uccisioni, di minacce, di ricatti.

Ma per Roberto Peci il caso è eccezionale.

Era un operaio di 25 anni, con una giovane moglie in attesa di un bambino, ma aveva una grande «colpa»: esser fratello di Fabrizio, un giovane che, in prigione, sta scontando la pena per aver partecipato ad azioni terroristiche ma da esse vuol dissociarsi collaborando con la giustizia per sconfiggere il terrorismo.

Le Brigate rosse questa volta hanno deciso di infierire contro un fratello utilizzando il ricatto peggiore; né il danaro, né le idee politiche, né la forza: l'affetto familiare.

Raggiungono così il più alto segno della barbarie.

E questo dopo aver anche tentato la connivenza di persone che si trovano in difficoltà, di operai in lotta per conservare il loro posto di lavoro; ad essi era stato chiesto il consenso per la morte di Roberto. È il massimo della mistificazione denunciata dal padre di Roberto quando, nel suo appello per la vita del figlio ha detto: «non uno, dico non uno si è espresso in favore della condanna: non fate che il parere di coloro che voi, uomini delle Brigate rosse, dite di voler tutelare e difendere, sia stato altro che una inutile beffa».

Dal 3 agosto i messaggi minacciosi dalle carceri continuano, si preannunciano nuove strategie di azioni terroristiche; lo Stato deve essere in grado di reagire con iniziative e capacità nuove.

Una di queste è, per opinione diffusa, la collaborazione dei terroristi pentiti. Ma essi, con i loro familiari, devono essere tutelati.

Ricordiamo oggi Roberto Peci per esprimere la nostra solidarietà ad una famiglia semplice colpita duramente due volte: una per aver scoperto che un figlio era diventato terrorista, poi per averne un altro ucciso dagli stessi terroristi. Ma la solidarietà del Parlamento, per essere credibile, deve tradursi in una serie di fatti politici; vorrei soffermarmi sulla necessità di una legge che favorisca ulteriori abbandoni dai ranghi del terrore e preveda agevolazioni per chi decide di collaborare a sconfiggerlo.

Esistono iniziative governative e parlamentari fin dall'aprile di quest'anno; l'ul-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

tima è il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto. E ora che il dibattito culturale e politico intorno a queste iniziative si è mosso nel paese, deve trovare la sua sede decisionale tra di noi che ne abbiamo il dovere.

Nessuno si nasconde la delicatezza dei problemi che queste iniziative comportano, ma il ricordo che oggi facciamo di Roberto Peci esige una risposta decisa alla aberrante filosofia che ha ispirato il suo sequestro e la sua uccisione; una logica che è indegna di un paese civile (*Segni di generale consentimento*).

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si associa alle nobili parole del Presidente, riconoscendosi in esse.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Campagnoli è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 settembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LODA ed altri: «Norme in materia di orari e durata delle operazioni di voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie» (2805);

MARTINI ed altri: «Tribunale per i minorenni e per la famiglia» (2806);

TATARELLA: «Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali» (2807).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 28 aprile 1981 è stata assegnata alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri: «Benefici previdenziali a favore del personale prepensionato dell'industria solfifera siciliana». (2400)

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa del deputato Pumilia: «Norme in materia di versamenti volontari in favore dei lavoratori del settore solfifero siciliano» (2711) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Proposte di assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

S. 986 - Senatori MARCHETTI ed altri: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto affari internazionali, con sede in Roma» (*approvato dal Senato*) (2772) (*con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

ICHINO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 24 della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente riforma della previdenza forense, e modifica degli articoli 26 e 29 della stessa legge» (2706) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

S. 604 - «Snellimento delle procedure di liquidazione relative ai danni di guerra, alle requisizioni ed ai danni alleati, ai debiti contratti dalle formazioni partigiane e soppressione del commissariato per la sistemazione e la liquidazione dei contratti di guerra» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2748) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

S. 1498 - «Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli» (*approvato dal Senato*) (2771) (*con parere della V, della VI e della XII Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Fernando Di Giulio, la Giunta delle elezioni nella seduta dell'8 settembre 1981 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Livio Boncompagni segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito Comunista Italiano) per il collegio XVI (Siena).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Livio Boncompagni deputato per il collegio XVI (Siena).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1523 - «Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2» (*approvato dal Senato*) (2791) (*con parere della IV Commissione*);

II Commissione (Interni):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: «Modifica della legge 11 febbraio 1980, n. 18, concernente indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili» (2700) (*con parere della V e della VI Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

COSTA: «Nuove norme in materia di ordinamento professionale dei geometri» (2691) (*con parere della I, dell' VIII, della IX, della XII e della XIII Commissione*);

CAVALIERE: «Modificazioni dell'articolo 389 del codice di procedura penale» (2708) (*con parere della I Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

CARLOTTO: «Aumento della misura dei diritti di segreteria per il rilascio di copie degli atti e certificazioni comunali» (2676) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

CASATI ed altri: «Integrazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2699) (*con parere della I e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

BOVA ed altri: «Ulteriori agevolazioni in materia di condono contributivo per i datori di lavoro operanti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (2696) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

XIV Commissione (Sanità):

ALLOCCA ed altri: «Provvedimenti urgenti a favore dei titolari di farmacie della Campania e della Basilicata rese inagibili dal terremoto del novembre 1980» (2702) (con parere della I Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che la seguente proposta di legge sia deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

S. 1484. - TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2» (approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dal Senato) (2580-2623-2632-2634-2643-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2541), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei

senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 30 luglio 1981 fu accantonato l'articolo 1 e vennero approvati gli articoli 2 e 3 del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

(Contributo dello Stato alle spese elettorali sostenute dai partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo).

«A titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo i partiti politici hanno diritto a un contributo finanziario a carico dello Stato nella misura complessiva di lire 15 mila milioni.

Hanno diritto al contributo i partiti che abbiano ottenuto almeno un rappresentante eletto».

Su questo articolo hanno chiesto la parola 16 deputati.

La prima è l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi e colleghe: mi si consenta di iniziare questo mio intervento sull'articolo 1 del progetto di legge sul finanziamento pubblico, anzi sul raddoppio e l'indicizzazione del finanziamento pubblico ai partiti politici, riallacciandomi ad alcune considerazioni che, su altro tema ben più drammatico ed urgente, faceva pochi minuti fa la Presidente di turno alla Camera. Mi si consenta anche di esprimere in questa sede tutto il mio stupore perché alla riapertura dei lavori parlamentari, dopo un mese in cui il dibattito politico si è svolto solo in sedi ex-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

traparlamentari (è giocoforza!), e quindi solamente sugli organi d'informazione e sui *mass-media*, io avevo osato sperare che, dalla Conferenza dei capigruppo di ieri, cui ha partecipato il Presidente del Consiglio Spadolini (e la stampa ha fatto rilevare come ciò fosse una grande novità, rispetto al rapporto a volte difficile fra Governo e Parlamento), potessero uscire altre risoluzioni. Mi sembra infatti di assistere qui ad una situazione già verificatasi nel mese di luglio. Nel mese di giugno, il Governo Spadolini si è presentato alle Camere all'insegna delle quattro emergenze (che furono così pubblicizzate) e della novità, dopo tanti anni, di un Presidente del Consiglio laico; ci ritrovammo poi, nella gestione dei lavori parlamentari, a non scorgere alcuna delle quattro emergenze, che sono rimaste (e rimasero allora, immagino) nella mente di Spadolini. Trovammo che la Camera aveva ben altre emergenze: in particolare, le quattro emergenze si risolvevano in due, in alternativa: da una parte, il finanziamento pubblico; dall'altra, se le cose fossero diventate troppo dure, la modifica del regolamento. Delle quattro emergenze programmatiche, sventolate da Spadolini, non rimase assolutamente nulla, ma la Camera si imbarcò in questa iniziativa per il raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti politici.

Ora, mi pare che si svolga in quest'aula per la seconda volta esattamente la stessa scena: per chi abbia seguito il dibattito politico in questi giorni ed in quest'ultimo mese ci si è trovati di fronte ad emergenze politiche dichiarate di altro tipo. Da una parte, la lotta all'inflazione, l'incontro coi sindacati, il patto sindacale sì o no; dall'altra, la drammatica situazione delle carceri (con tutto il movimento che c'è stato in questa estate) e la situazione dei pentiti.

Ora, il mio stupore è tale perché risulta che il disegno di legge in questione, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto (che tutti abbiamo avuto la possibilità di leggere sulla stampa), non solo non è ancora stampato, ma non è stato ancora neanche presentato! A questo punto, mi sembra che assistiamo ad una situazione un

po' schizofrenica, in cui le dichiarazioni del Governo sulle urgenze risultano sui giornali, ma quando si tratta di agire nei lavori parlamentari, mancano persino gli strumenti. Vero è che l'articolo 81 del regolamento prevede canali d'urgenza per i progetti di legge che il Governo ritenga, appunto, urgenti; ad esempio, è previsto che una volta dichiarata l'urgenza (che il Governo può chiedere alla Camera), la Commissione abbia non quattro, ma due mesi di tempo, per riferire all'Assemblea. Il tutto, ovviamente, se il disegno di legge fosse stato presentato e stampato: evidentemente, lo stesso decorso viene rallentato dal fatto che questo strumento non c'è! È quindi evidente che oggi avremmo potuto già assegnare alle Commissioni il disegno di legge sui pentiti per discuterlo fra un paio di mesi.

Questo vale anche per gli altri argomenti che si sono dibattuti quest'estate e di cui ieri mi pare non vi sia stato sentore, tanto è vero che, emergenza dopo emergenza, necessità dopo necessità, ci ritroviamo in quest'aula a discutere sul finanziamento pubblico ai partiti. Potrei fare lo stesso discorso anche per quanto riguarda i problemi di politica estera o il problema dei missili, che ha impegnato tutte le forze politiche nel dibattito tenutosi nel mese di agosto. A questo riguardo con una compiacenza del partito comunista, che ci lascia stupiti, ci ritroviamo ad accettare la data del 1. ottobre come giorno in cui si discuteranno questi problemi.

La seconda osservazione che volevo fare, rispetto a questa decisione ed alla probabile volontà della maggioranza di continuare la discussione sul finanziamento pubblico ai partiti per l'intera settimana, è di metodo. Noi ci eravamo lasciati nel mese di luglio con l'intesa che, stanti le posizioni di partenza del gruppo radicale, quest'ultimo avrebbe fatto pervenire a tutte le forze politiche un «pacchetto» di emendamenti che riteneva fondamentali per il prosieguo del dibattito su questo provvedimento. Ciò è stato puntualmente fatto il 25 agosto - data in cui pensavamo fossero rientrati tutti, anche perché ci siamo visti con le altre forze po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

litiche nella seduta congiunta delle Commissioni esteri e difesa tenutasi in occasione del dibattito sugli euromissili -, ma ieri vi è stata la richiesta della maggioranza e del partito comunista di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di oggi il progetto di legge sul finanziamento ai partiti senza che nessuna forza politica si fosse preventivamente degnata di dire: «Abbiamo ricevuto i vostri emendamenti e non ci interessano», oppure: «Ci interessano e li prendiamo in considerazione».

Quindi allo stato attuale, ed essendo noi sempre stati reperibili per tutto il mese di agosto ed in questi giorni, dagli altri gruppi non è pervenuta alcuna segnalazione ed alcuna espressione di volontà almeno di discutere le proposte che facciamo, già del resto espresse al Senato, che qui sintetizzerò di nuovo per essere estremamente chiari. Non ci è stato detto nulla, neanche: «Non ci interessano», oppure: «Badate, su alcune possiamo trovare un accordo». Normalmente si dà un cenno di risposta, invece in questo caso non si è visto nulla. È evidente allora che, stando così le cose, la posizione del gruppo radicale - tenendo presente che non vi siete mossi nemmeno rispondendo formalmente ad una nostra iniziativa - non muta di una virgola da quella che avevamo assunto alla fine di luglio.

Badate che, in termini di rapporti parlamentari e di rapporti tra forze politiche, questa che può sembrare da parte vostra una semplice sgarberia - per non dire di peggio - è invece un dato estremamente importante. Infatti o si pensa che prima o poi i radicali si comprano con qualcosa, oppure siete decisi ad ottenere un semplice raddoppio del finanziamento pubblico senza mettere in pratica nessuna enunciazione di principio, la moralizzazione che pure abbiamo sentito in questi giorni, settimane e mesi, così sbandierate dal Governo e dalla maggioranza. Non è tanto una mancanza di riguardo quello che fate, perché avete pienamente diritto di comportarvi così, ma si tratta anche di un indice di disattenzione da parte vostra sui contenuti che vi abbiamo sottoposto in questi anni e che abbiamo codificato con una

proposta di legge organica ed in altri emendamenti.

Stando così le cose, non possiamo in questa fase mutare di una virgola l'atteggiamento che abbiamo assunto: noi riteniamo di dover ripetere che questo provvedimento, così come è, con una totale mancanza di controllo, con il raddoppio puro e semplice, con l'indicizzazione, non è assolutamente accettabile e non può passare senza una lunga battaglia parlamentare e senza una dura opposizione del gruppo parlamentare radicale perché riteniamo che, se è vero che fare politica significa trovare delle mediazioni tutti insieme, è anche vero che il fatto di non aver nemmeno proposto di sedere intorno ad un tavolo per discutere le varie iniziative non rappresenta soltanto una mancanza di riguardo, ma è soprattutto un indice del vostro assoluto disinteresse nei confronti di ogni miglioramento o nei confronti di un maggiore controllo sul denaro pubblico elargito ai partiti.

Il secondo motivo per cui non possiamo cambiare il nostro atteggiamento su questo provvedimento è dovuto ad una considerazione molto semplice in relazione al tipo di rapporto che dovrebbe esistere nel nostro paese tra la maggioranza e l'opposizione o tra maggioranza e minoranza. È vero che la maggioranza ha il diritto di votare ed in questo modo di far prevalere la propria tesi, ma è altrettanto vero che la minoranza ha il diritto di fare delle proposte e di vedere tali proposte respinte di fronte all'opinione pubblica, vale a dire in un dibattito aperto in cui sia chiaro, non solo qui dentro, ma anche nel paese, quali sono le proposte che la minoranza ha presentato e che sono state respinte, quali sono le indicazioni alternative fornite, quali sono le motivazioni di tali proposte e le ragioni per cui la maggioranza ha ritenuto di respingere quelle stesse proposte.

L'informazione su questo argomento è stata quanto meno scandalosa. Non è possibile chiedere ad una forza politica di minoranza e di opposizione di suicidarsi politicamente. È inutile che stia a ricordare cose che tutti conoscete, cioè che noi sia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

mo stati i promotori di un *referendum* per l'abrogazione del finanziamento pubblico e quale fu la percentuale con la quale tale referendum non passò; sappiamo benissimo che all'epoca si trattò di una vittoria politica e di una sconfitta giuridica. L'opinione pubblica ha pertanto sancito il mantenimento di quella legge; tuttavia ora stiamo discutendo un provvedimento che presenta aspetti sostanzialmente diversi: infatti, stiamo parlando del raddoppio del finanziamento pubblico e della sua indicizzazione. Si prevede, cioè, un moltiplicarsi del denaro ai partiti anche per gli anni futuri senza che questo provvedimento, una volta approvato, possa più ritornare al vaglio del Parlamento. Diverso sarebbe se si trattasse di un puro adeguamento, anche se per noi non accettabile in questi termini; ma qui di ben altro si tratta.

Dicevo che, se andiamo ad esaminare l'informazione fornita sulla discussione di questo progetto di legge, vediamo che essa è semplicemente vergognosa. Prendo a caso, a puro titolo di esempio, in modo che la cosa sia chiara per tutti, un giorno normale, neanche particolarmente «caldo», della battaglia parlamentare: il 27 luglio 1981.

Nei radiogiornali e nei telegiornali viene data questa informazione: il *GR-1* ed il *TG-2*, cioè i notiziari «laici», hanno semplicemente ignorato che la Camera stesse discutendo del problema; siamo persino arrivati al punto che nel corso di una trasmissione diretta da Montecitorio l'ineffabile Rocco, nel pomeriggio di lunedì 27 luglio, in cui era stata avanzata dal gruppo radicale una richiesta di votazione a scrutinio segreto per il non passaggio all'esame degli articoli del progetto di legge - che voi tutti ricorderete, perché mancò il numero legale - non pronunciò mai la parola non dico «radicali», perché per Rocco non esistiamo, ma «finanziamento pubblico». Non si è capito - e vi faccio grazia della lettura della trascrizione, che peraltro ho mandato alla Commissione di vigilanza, ma di questo parlerò più tardi - perché mai fosse riunita la Camera quel giorno, dal momento che questo giornalista, alta-

mente professionista, qualificato, di un *TG-2* «laico», ha fatto una trasmissione diretta nella quale sembrava che Montecitorio stesse discutendo non si sa bene che cosa, visto che egli ha fatto un «pastone» sulle iniziative del Governo! Per Rocco il Parlamento non si era neppure riunito! Non pongo neanche il problema se egli abbia dato le motivazioni per le quali avevamo chiesto di non passare all'esame degli articoli del progetto di legge in esame e voi le avevate respinte, ma dico semplicemente che egli non ha neanche segnalato che eravamo riuniti e per l'esame di quale provvedimento. Il *GR-1* ha fatto registrare la stessa, identica, mancanza di informazioni.

Nel *TG-1*, in cronaca, sono state date notizie spicciole e sembrava che si trattasse di una vicenda da cronaca nera, mentre dobbiamo dare atto che vi è stato un servizio buono, anche se parziale, del *GR-2*. Questo esempio può essere moltiplicato per tutti i giorni in cui il Parlamento lavora o discute.

So bene che mi verrete a dire che questa non è la sede propria e che io dovrei porre la questione nella Commissione parlamentare di vigilanza, ma destino malvagio vuole che io faccia parte di tale Commissione. Vi faccio grazia di come si svolgono i lavori della Commissione di vigilanza, ma tengo solo a dirvi che, non avendo la Commissione un centro di ascolto, non essendosi voluta dotare di esso, nonostante una delibera adottata quasi all'unanimità da questa Camera mesi e mesi fa, tutte le volte che io porto una documentazione, mi si dice che essa è parziale, in quanto fornita dal centro di ascolto radicale. Certo, ci mancherebbe pure che avessimo la forza, anche economica, di fare un centro di ascolto che andasse bene per tutte le forze politiche: è già tanto se riusciamo a fare un centro di ascolto per vigilare su alcune cose che ci interessano di più! Inoltre, tutte le volte che mi premuro di scrivere che sul finanziamento pubblico dei partiti l'informazione non è tollerabile, la questione viene deferita ad un'inesistente Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI, che non si riunisce mai, e tut-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

to finisce lì. Per questo, al di là del lavoro che continuerò a svolgere nella Commissione di vigilanza, credo che la sede propria per porre questo tipo di problema, questo tipo di riflessione sia invece proprio questa, di fronte alle forze politiche presenti in questo Parlamento, e non più, non solo e non tanto nel ghetto della Commissione parlamentare di vigilanza. Quest'ultima, poi, peraltro, mi racconta che i due telegiornali sono autonomi, perché hanno un direttore, eccetera, eccetera, e tutto finisce lì.

Ora, noi siamo di fronte ad una situazione in cui sul finanziamento pubblico, sul suo raddoppio (problema su cui si è svolta una battaglia nel paese, che abbiamo perso, che avete vinto, come volete), non vi è stato un dibattito e non ci è stato consentito di spiegare al paese la nostra opposizione; e questo è indecente, ed è - scusate - indecente da parte vostra che ci chiediate o che ci accusiate di bloccare il Parlamento, quando il dibattito politico di fronte all'opinione pubblica su questo argomento non c'è stato. Analogamente, non c'è stato nessun dibattito sulla questione estremamente importante degli euromissili, che è stata confinata - grazie anche alla compiacenza del gruppo comunista, che l'ha accettato - in un dibattito in Commissione senza un voto finale, come tutti sappiamo.

Se vogliamo stabilire e seguire, tutti insieme, le regole del gioco, per cui nei contenuti la maggioranza ha il diritto di governare e la minoranza ha il diritto di veder respinte le proprie proposte, bisogna che insieme ripristiniamo, evidentemente, una situazione che dia luogo al dibattito, all'informazione dell'opinione pubblica. So bene che ricomincerà tra poco il ciclo di *Tribuna politica*, ma non è questo il problema. So che all'interno di *Tribuna politica* anche noi abbiamo il nostro «ghettino», come voi avete il vostro «ghettino». Ma il problema non è quello, e ci mancherebbe altro! Non possiamo certo essere espulsi da *Tribuna politica*: questo è evidente. Parlo dell'informazione generale, in una società che dispone di questo mezzo di trasmissione con l'opinione pubbli-

ca. Voi vi renderete ben conto che il mezzo di trasmissione con l'opinione pubblica non è certamente il mio non brillante intervento di oggi in questa sede, ma - se mi consentite - sarà giustappunto l'ineffabile Rocco che sicuramente questa sera dirà che il Parlamento non si è riunito, o che si è riunito per fare un giretto. Non so che cosa inventerà questa sera, ma magari saremo di nuovo al punto in cui eravamo il 27 luglio scorso. E questa situazione, a meno che noi non siamo dei masochisti e dei suicidi politici, evidentemente non è per noi accettabile.

Ma vi dico di più: vi dico che, in questa situazione (forse non ve ne siete accorti), il grande dibattito sul monocameralismo o bicameralismo è già stato risolto dai nostri mezzi di informazione. Badate: nei nostri mezzi di informazione il Senato non esiste più. Il problema è già stato risolto: esiste soltanto ormai (e deformata, come vi dicevo) l'attività della Camera. E allora, dicevo (e non voglio dilungarmi su questo): badate, se non avremo la possibilità di dire all'opinione pubblica su quali proposte ci avete battuto, di dire perché ci siamo così duramente impegnati, di dire che cosa vi proponevamo in alternativa e quali sono state le motivazioni di merito da parte vostra, saremo costretti ad usare l'unica altra arma che ci resta, cioè tenervi inchiodati qui, nella speranza (nella speranza, dico bene) che di tanto in tanto nei pastoni politici dei giornali escano due o tre righe e che l'opinione pubblica sia informata non in seguito a ciò che noi riterremo più corretto, cioè da un dibattito aperto, da un dibattito faccia a faccia, ma almeno sia informata che qualcosa di grave - almeno è questa la nostra opinione - sta avvenendo, tanto è vero che i radicali costringono il Parlamento a «perdere tempo» su questo provvedimento, perché in qualche modo dovremo pur raggiungere l'opinione pubblica. E, se non la raggiungiamo direttamente, abbiamo solo questo strumento, cioè tenervi incatenati qui per vedere: a) se modificate il testo (ovvero se ci date delle risposte sulle proposte che abbiamo fatto); b) se si avverterà l'opinione pubblica che qualcosa di grave

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

sta avvenendo e ciò attraverso l'accusa che ci rivolgerete di un ennesimo ostruzionismo. Probabilmente qualcuno si chiederà perché lo facciamo e capirà così che magari stiamo discutendo del raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti.

In altra sede - ahimè nel chiuso della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sulla Rai-Tv - porrò domani o dopodomani, come ho già fatto nel passato, tutta una serie di altri problemi di cui vi faccio grazia, perché non attengo direttamente ai lavori parlamentari, anche se riguardano sempre l'informazione. Diventa ormai centrale, invece, questo problema: se non vogliamo lavarci la coscienza sul fatto che è giusto che l'informazione passi attraverso i «francobolli», normalmente letti dallo *speaker* dei vari telegiornali. Anzi solo il *TG-1* fa i «francobolli», perché il *TG-2* affida l'informazione parlamentare agli editoriali, diciamo poco precisi, del collega Rocco. Parlavo dei «francobolli» con fotografia, in cui ogni partito, a seconda della sua importanza, ha diritto ad un tempo variabile dai 21 secondi ai 2 minuti, però con fotografia.

Dicevo che noi vi abbiamo mandato le nostre proposte che - almeno così ci era sembrato - erano molto desiderate dalle altre forze politiche alla fine di luglio, tanto è vero che la grande maggioranza dei partiti si era detta disponibile non solo ad esaminarle con attenzione ma a lavorarvi sopra per vedere se era possibile trovare un terreno comune di incontro nonché una linea comune. Abbiamo mandato queste proposte il 25 agosto e fino ad oggi dobbiamo constatare che evidentemente non interessano a nessuno. Ma qui, come dato di metodo, volevo chiarire quali erano queste proposte, quanto meno in linea generale dato che i testi li avete avuti.

Noi partiamo da una filosofia del finanziamento dell'attività politica dei cittadini che evidentemente non è quella espressa in questa legge dalla maggioranza. Qual'era il punto? Era quello di tentare di trovare terreni comuni. Cosa abbiamo detto, allora? La legge ratificata dalla volontà popolare, anche se non ci piace, ri-

mane così come è. Ma sulla parte che raddoppia il finanziamento pubblico - almeno su questa - vediamo se è possibile inserire alcuni criteri che rendano questa legge più accettabile, che la rendano anche più trasparente, sicuri così di interpretare le esigenze delle forze politiche di maggioranza che hanno sempre definito questa legge, diversamente da noi, come moralizzatrice della vita politica. Non voglio soffermarmi su questo aspetto su cui l'ironia sarebbe fin troppo facile, ma che questa legge abbia contribuito ad una moralizzazione dei partiti è tutto da verificare, perché non mi pare che dal 1975, anno di entrata in vigore di questa legge, ad oggi, siano scomparsi i fondi neri o le illegali fonti di finanziamento. Ma non è questo il punto. Sul raddoppio noi diciamo: vediamo alcuni punti. Innanzitutto (ed in materia aspettiamo una risposta), siamo d'accordo o no che, come avviene per tutte le altre attività finanziarie dello Stato, a finanziamenti pubblici corrispondano controlli pubblici? Controlli pubblici e non la finzione di oggi, ipocrita, con un controllo pubblico che non esiste poiché, per evitare lo stesso, si danno i soldi del finanziamento pubblico tramite il gruppo parlamentare, che li devolve poi - tranne quel 5 per cento destinato al funzionamento del gruppo medesimo - al partito. Con questo *escamotage*, che è ipocrita per non dire di peggio, si evita - come ho detto - il controllo pubblico su finanziamenti pubblici.

Ritorno sul quesito. Siamo d'accordo o no che perpetuare tale stato di cose non è moralmente accettabile. Che non è possibile pretendere l'erogazione di 90, - 100 miliardi l'anno, indicizzati, dallo Stato senza un rigoroso controllo pubblico, così come avviene - o come dovrebbe avvenire - su tutte le altre forme di erogazione di pubblico denaro? Siamo d'accordo o no che l'erogazione in questione deve essere svincolata dal passaggio relativo al gruppo parlamentare? Siamo d'accordo, quindi, che il partito politico che riceve tali finanziamenti - esattamente come ogni altra persona fisica o giuridica che si trovi in questa situazione - è sottoposto a con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

trolli pubblici e che, in conseguenza, i bilanci debbono essere fatti in modo molto più dettagliato? Non sto a ripetere quanto, al riguardo, molto meglio di me hanno scritto sui giornali, in questi giorni, Minervini ed altri colleghi; posizioni che hanno trovato una loro forma parlamentare in appositi emendamenti.

Se questo non è e se la vostra risposta sui punti di cui sopra è negativa, come pensate si possa proseguire in certe direzioni? Badate che io vorrei sentire le ragioni del vostro no a queste richieste, che non ho finora ascoltato. E motivazioni fornite apertamente, in un pubblico dibattito. Perché i partiti politici non dovrebbero essere soggetti a pubblico controllo, con bilanci compilati diversamente... Bilanci in cui, tanto per non essere ridicoli, non esista un'unica voce, definita «cartoleria e spese elettorali». Se mi consentite, tutto questo diventa davvero un po' ridicolo.

Il secondo quesito riguarda l'indicizzazione, più o meno congelata, certo ristretta. Ma vi pare normale, in questo momento (noi diciamo sempre, ma in particolare in questo momento), in cui si discute della scala mobile, in cui la si vuole togliere ad altre categorie di cittadini, che i partiti politici si autovotino l'indicizzazione dei propri finanziamenti? Ritengo che anche al riguardo potremo aprire, serenamente, una discussione. È vero che abbiamo affermato che se restano i 45 miliardi, con l'inflazione esistente e che con il passare degli anni questi soldi non vorranno dire più nulla. Già oggi - come ben sapete - per molti partiti vogliono dire assai poco, rispetto al bilancio complessivo degli stessi. Ma altro sarebbe stato se aveste chiesto un semplice adeguamento. In realtà la pretesa dell'indicizzazione implica, di fatto, che del problema il Parlamento non parli più, proprio perché l'indicizzazione scatterà automaticamente. Vi sembra una cosa normale e logica, in questo momento di emergenza economica (e non sto a ripetere dati che voi, come forze di maggioranza, conoscete benissimo)? Vi sembra una cosa apertamente sostenibile?

Queste non sono solo posizioni o richie-

ste radicali. Ma certo se trovassimo un'intesa su questi due punti avremmo fatto un notevole passo avanti. In realtà, però, il punto in cui la filosofia di questa legge, che finanzia le attività ordinarie del partito e la struttura burocratica del partito, in quanto tale, si scontra con la nostra filosofia, che tende a realizzare il finanziamento pubblico delle attività politiche dei cittadini, costituisce il terzo aspetto di riflessione oggetto dei nostri emendamenti, che parte da una concezione diversa del partito, come dato di aggregazione di cittadini su singole e specifiche battaglie. Se la legge vigente tende a finanziare le burocrazie di partito, vogliamo trovare, almeno con riferimento alla quota relativa all'aumento dello stanziamento, la possibilità di finanziare le attività politiche dirette dei cittadini? Al riguardo abbiamo avanzato varie proposte, relative alla contribuzione all'attività dei cittadini in campo referendario, ad esempio, oppure sul piano delle proposte di legge di iniziativa popolare. È chiaro che tutto ciò deve avvenire sulla base di un certo numero di firme, raccolte secondo modalità prestabilite. Non pensiamo affatto all'ipotesi di finanziare i primi dieci cittadini che depositino una richiesta di *referendum*: non siamo così pazzi! Noi abbiamo proposto che, a partire da un certo numero (se non erro centomila) di firme, raccolte e registrate, vi sia un contributo, che può essere anche costituito dal diritto di usufruire di un servizio pubblico, soprattutto sul piano dell'informazione (ad esempio la possibilità che il comitato promotore abbia la possibilità di spiegare, tramite i *mass-media* ed in particolare tramite la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, le motivazioni dell'iniziativa assunta). Allo stesso modo, vi abbiamo chiesto di assicurare servizi, in particolare di informazione, a partire da un certo numero di firme raccolte, per le proposte di legge di iniziativa popolare.

Ritenete che questa attività di iniziativa politica dei cittadini debba essere riconosciuta? Badate che l'attività politica non si deve esprimere, nel paese, solo attraverso i partiti politici. È la nostra Costituzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

che prevede forme di attività politica diretta. I *referendum* costituiscono un'iniziativa prevista dalla Costituzione. Possiamo discutere, come abbiamo fatto in questi anni, tra la nostra visione dei *referendum* come attività ordinaria o la vostra, tra la concezione del *referendum* come dato di stimolo al Parlamento, o come iniziativa diretta dei cittadini, che non vogliono stimolare nessuno (e se il Parlamento si autostimola, tanto meglio). Allora domando: questa attività politica, sancita dalla nostra Costituzione, ha dignità almeno pari a quella esplicita dal partito politico in quanto tale, oppure no? Non parlo di una valutazione soggettiva: questo *referendum* è buono politicamente, questo mi piace, quell'altro non mi piace, questo è importante, quello non è importante. Io mi riferisco all'attività di centomila cittadini, alla quale mi sembra debba essere riconosciuta una dignità pari a quella dell'attività esplicita dai partiti costituiti.

Su questo punto ci dobbiamo confrontare. Se la nostra Costituzione questo prevede per il *referendum*, allora si pone anche qui il problema - così com'è stato posto in questo articolo 1 - del rimborso per le spese elettorali per il Parlamento europeo, per le regionali, per le provinciali, per le consultazioni referendarie. Si tratta di risolvere il problema di fondo, perché sui vari accorgimenti ci si può intendere. Forse, poiché voi non avete mai raccolto firme per il *referendum*, vi sembra che centomila firme - autenticate - si raccolgano facilmente. Questa cifra vi sembra troppo bassa? Vi sembra forse che, prima di riconoscere un'importanza politica ai cittadini che si muovono autonomamente, con o contro i partiti, non importa, le firme autenticate debbano essere duecentomila? mila? Su questo punto si può trattare, evidentemente.

Vi sembra che il comitato promotore abbia diritto di spiegare perché richiede un *referendum* quando ha ormai raccolto tutte le 500 mila firme, oppure - come noi crediamo - anche nella fase precedente? Tutto dipende dal riconoscimento di un principio di fondo: riconoscere l'attività di democrazia diretta dei cittadini come

attività politica, di dignità uguale a quella dell'attività svolta tramite delega a partiti politici. Possono esistere differenze tra noi, rispetto alla nostra strategia referendaria, e voi, che considerate questo come un fatto straordinario; tuttavia ritengo che, come dato di metodo, anche su questo punto sia corretto aspettarci ormai da voi una risposta. Vogliamo sapere se intendete respingere la nostra impostazione perché non è così, ovvero se siano soltanto necessari degli aggiustamenti di tiro.

Ecco quindi il terzo punto, su cui siamo ansiosi di avere una risposta da parte vostra, di sentire delle considerazioni su questo che noi consideriamo un utilizzo diverso di una parte del finanziamento pubblico. Rimarrebbe quindi la parte ordinaria, già sancita dal *referendum*, per l'attività di partito; noi tentiamo di vedere se, nella parte del raddoppio, sia possibile prevedere, oltre al finanziamento degli organici dei partiti, anche una sorta di finanziamento in servizi (parlavo infatti di possibilità di informazione) per i cittadini che autonomamente, senza passare per la delega al Parlamento, intendano esprimere una iniziativa politica.

E passo al punto successivo. Noi abbiamo sempre detto che ci pareva giusto finanziare non tanto la vita ordinaria del partito - e quindi le sue sedi, i suoi organici, i suoi funzionari, eccetera, ma soprattutto i servizi che possono essere resi ai cittadini per conoscere e per influire sulle determinazioni politiche e dei partiti e del Parlamento. Poiché per deliberare occorre conoscere, abbiamo proposto che una parte di questo raddoppio del finanziamento pubblico vada agli organi di informazione dei vari partiti, siano essi impianti radiofonici su scala nazionale, siano essi giornali.

Questo è un dato fondamentale per conoscere e quindi influire sulle attività politiche del proprio partito e del Parlamento, con una clausola specifica però: che i giornali di partito, eventualmente finanziati da questo provvedimento, non ricevano finanziamenti anche dalla legge sull'editoria, nonché, come capita ormai a molti giornali, finanziamenti dalla SIPRA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

È evidente a questo punto che se intendiamo pensare ad un finanziamento dell'attività degli organi di informazione del partito, non possiamo fare poi il gioco delle tre carte, prevedendo tale finanziamento come aggiuntivo a quello che deriva dalla legge sull'editoria. Faccio presente che noi ponemmo il problema degli organi di informazione dei partiti quando si discusse la legge sull'editoria, e ci fu risposto che questa nostra proposta andava esaminata nell'ambito della legge del finanziamento pubblico dei partiti.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, l'articolo 1 della legge in esame concerne le spese elettorali per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo. La prego pertanto di attenersi all'argomento.

BONINO. Signor Presidente, poiché tutta una serie di emendamenti aggiuntivi ed integrativi di quest'articolo, che sto cercando di illustrare, si riferiscono a rimborsi delle spese per i *referendum*, ritengo di essere in argomento. Non solo, ma altri subemendamenti che noi intendiamo presentare a questo emendamento riguardano i rimborsi anche agli organi di informazione.

Abbiamo presentato questi emendamenti proprio perché riteniamo che le attività istituzionali di un partito politico siano certamente le elezioni e la campagna elettorale, e noi siamo stati sempre favorevoli ai rimborsi delle spese elettorali, ma con alcuni accorgimenti. Anche qui vi presentiamo una formulazione un po' più dettagliata di che cosa sia un rimborso elettorale; nell'ottica che al denaro pubblico corrisponde controllo pubblico, per cui la stessa scrittura del bilancio non può essere «cartoleria e spese elettorali». Perché in tal caso non sarebbe così facile il controllo pubblico, ammesso che lo si voglia e non sia impedito, com'è oggi, dalla finzione del gruppo parlamentare.

Per tali motivi, quindi, abbiamo presentato una formulazione diversa di come deve essere compilato il rimborso delle spese elettorali.

Detto questo, noi riconosciamo che tra

le attività di partito che è giusto in un qualche modo finanziare, purché dettagliatamente descritte e provate, vi è appunto l'attività elettorale, perché i fautori del finanziamento statale ai partiti prendono normalmente le mosse nella loro battaglia dalle funzioni pubbliche che caratterizzano le attività dei partiti stessi e comunque da quelle che sono le più appariscenti e che sono le attività di mobilitazione elettorale, di canalizzazione del consenso e di educazione politica. Ora voi evidentemente consentirete che da questo punto di vista la funzione dei partiti è fondamentale e assume, per l'appunto, caratteristiche di un servizio essenziale in termini elettorali. Ma l'unica attività che è essenziale, da una battaglia elettorale all'altra, è appunto quella che viene chiamata di canalizzazione del consenso o di educazione politica e che si esplica tramite un canale fondamentale che è quello dell'informazione. Ed è per questo che noi diciamo appunto «informazione di partito» comprendendo, a livello tecnologico, quelli che sono i nuovi canali di informazione. Anni fa se avessimo parlato di «canali di informazione del partito» avremmo dovuto intendere probabilmente i volantini; poi abbiamo detto, e ci sono stati, i giornali; ci sono oggi le radio e le TV private come organi di partito e, non dimentichiamoci che un servizio fondamentale può essere reso, peraltro senza spesa, ma con beneficio, credo, di informazione sull'attività di tutti i partiti, dalla TV di Stato. E lì proprio arrivo non come partito radicale e, quindi, partito di opposizione, ma come tutti i piccoli partiti. Voi vi rendete conto che forse ognuno di noi, ognuno dei partiti risparmierebbe e molto se invece di buttare i soldi raggiungendo ventimila persone così come avviene con *l'Umanità* o *La Voce Repubblicana*, stabilissimo (e fanno benissimo a farlo... dico semplicemente che oggi c'è anche un altro sistema). Noi abbiamo proposto infatti che a giorni alterni tutti i partiti abbiano uno spazio televisivo, anche nella tarda serata, dopo i telegiornali, quindi alle 23,30, perché ci sembra che con molto minore costo per i contribuenti si possa raggiun-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

gere un maggiore risultato, e certamente si raggiungono più persone che se noi facessimo un quotidiano del partito radicale che con enormi sforzi potremo forse vendere a ventimila persone, peraltro in perdita e, quindi, andando a finire come tutti i giornali a chiedere poi finanziamenti attraverso i meccanismi previsti dalla legge sull'editoria o, peggio ancora alla SIPRA. Dicevo quindi che in relazione ai rimborsi elettorali, anche se vi facciamo una proposta di migliore descrizione delle spese elettorali - e siamo d'accordo probabilmente con il collega Minervini, cioè che queste spese debbano essere certificate - credo che sia importante questo servizio. Non a caso non ci siamo opposti agli articoli 2 e 3 che per l'appunto si riferivano ai rimborsi delle spese per le elezioni regionali comprese quelle delle regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo dovrei esporre una considerazione che non deriva dalla mia esperienza, peraltro fugace, di parlamentare europeo, ma anzi è precedente a questa esperienza e risale al 1979, quando fummo presenti per la prima volta in una campagna elettorale per elezioni europee. Ricordate che in quel periodo il compagno Craxi voleva che quelle elezioni fossero assolutamente abbinata con quelle nazionali. Nessuno si è accorto che si è eletto un Parlamento europeo, ma se anche, per caso, qualche sventurato si è accorto di aver votato per la formazione di un Parlamento europeo, poi, poveretto, non ha saputo più nulla di questo Parlamento e che cosa esso faccia, perché a prescindere dal particolare che fa molto poco, sta di fatto che anche quel poco non è molto degno di informazione.

Quello che mi colpì allora, ma questa è una prassi che continua, fu la disparità di trattamento. Noi non eravamo membri del Parlamento europeo precedente, eletto per delega anche da questo Parlamento, niente di male, succede, non ci si dispera di questo. Ci siamo disperati, invece, nel momento in cui abbiamo scoperto che i gruppi già presenti nel Parlamento europeo avevano ricevuto - così come hanno continuato e continuano a ricevere - finanziamenti previsti nelle voci n. 3705 e

3706 del bilancio del Parlamento europeo sotto il titolo di «attività politiche supplementari e attività di informazione»; e per la verità si tratta di cifre anche consistenti.

Ad esempio, nel bilancio dell'anno scorso si trattava di 5.372.400 unità di conto, circa sei miliardi e mezzo, divise tra i gruppi già presenti; questo per quanto riguarda le voci «attività politiche supplementari e attività di informazione» e la n. 3705, «partecipazione alle spese di segretariato dei gruppi politici del Parlamento europeo»; ovviamente questi fondi sono stati utilizzati dai gruppi presentando documenti, libri, documentazioni, eccetera, per la propria campagna elettorale. Giustissimo o no?

Siamo d'accordo che nelle battaglie politiche, in democrazia, si parte tutti, dal più grande al più piccolo, dallo stesso punto e vince chi ottiene il maggior consenso, ma in questo caso si è iniziato da punti di partenza diversi, per cui alcuni sono stati facilitati ed altri no; una situazione, quindi, di discriminazione ai danni dei nuovi gruppi. Certo, potreste dirci di non lamentarci, giacché ora siamo presenti anche noi nel Parlamento europeo e anche noi prendiamo questi soldi, per cui il problema riguarderebbe democrazia proletaria o non so chi, se si presenterà la prossima volta, ma non credo che questo problema possa essere liquidato così sbrigativamente. Ricordo che allora parliamo, forse con cattivo gusto, anzi senz'altro con cattivo gusto, di «eurofurto» per denunciare quella situazione in cui, a parte le enormi difficoltà a livello nazionale, ci trovavamo a dover «combattere» altri gruppi politici non in condizioni di parità di trattamento. Con il cattivo gusto che sempre ci contraddistingue ponemmo in essere una manifestazione addirittura nell'atrio del Parlamento europeo, determinando lo scompiglio generale, perché una cosa del genere ovviamente non sta bene. Questo nel 1979. Eravamo un po' sparuti, per la verità, tutti con i manifesti sotto il cappotto. Siamo arrivati lì e li abbiamo tirati fuori: non si era mai verificata una cosa del genere, una tale mancanza di stile...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Ma noi avevamo seguito anche altre strade, quelle che «hanno stile», andando a parlare con i rappresentanti di tutti i gruppi politici ed anche l'allora Presidente del Parlamento europeo, l'attuale ministro degli esteri Colombo: capisco che forse allora non aveva poteri per incidere su una materia del genere, comunque ci disse che avevamo ragione ma che quella era la realtà.

In quella circostanza, noi proponemmo una soluzione molto semplice: non essendo state ancora elargite le somme, i fondi stanziati dal Parlamento europeo sotto quelle due voci di bilancio avrebbero potuto essere bloccati fino ad elezioni avvenute e poi distribuiti sotto la forma di rimborso spese elettorali (certamente in modo proporzionale, per carità!) a tutte le forze politiche che avessero ottenuto almeno un seggio. Sarebbe stata una giusta soluzione per evitare certe discriminazioni, che poi sono notevoli, cioè per evitare che chi è già presente in un certo posto abbia non solo rimborsi per spese elettorali già sostenute ma anche rimborsi preventivi per campagna elettorale che ancora si debbano svolgere.

Potete bene immaginare che non abbiamo ottenuto quello che chiedevamo, ma comunque questo problema per noi rimane aperto e noi lo abbiamo già riproposto in sede di Parlamento europeo, così come intendiamo riproporlo qui: se rimborso elettorale ha da esservi (e noi siamo d'accordo che vi sia, anche se con una modifica quanto all'indicazione delle spese rimborsabili), che sia dato non in maniera preventiva rispetto allo svolgersi della consultazione, perché questo non farebbe che accrescere la disparità già esistente fra le varie forze politiche che concorrono ad una certa battaglia elettorale.

Credo dunque che correzioni siano possibili, anche in questo senso, alla generica dizione di questo articolo, dizione probabilmente dovuta alla fretta con cui è stato formulato. E noi avanziamo proposte in questo senso, proposte che, a scanso di equivoci successivi, devono essere attentamente vagliate.

Ad esempio, noi presenteremo emenda-

menti che prevedono il caso di contemporaneità tra più consultazioni, cioè il caso che si sarebbe potuto verificare quando, a suo tempo, Craxi insisteva perché si svolgessero contestualmente le elezioni per il Parlamento nazionale e per quello europeo. È un caso che possiamo prevedere e regolare fin d'ora, senza aspettare di trovarci in difficoltà o di fronte ad equivoci nel caso in cui si verificasse una circostanza del genere. Senza praticare la solita politica del rinvio, che non porta mai nulla di buono, potremmo fin d'ora decidere se in tali circostanze si debba o meno andare al cumulo dei rimborsi elettorali. Ecco una nostra proposta concreta, su cui si può fin d'ora lavorare e che non ci sembra certo campata per aria.

Un altro caso da esaminare è quello in cui, in occasione di una consultazione elettorale (per il Parlamento europeo o anche per quello nazionale), partecipi un numero molto basso di cittadini, non perché si tratti di un'elezione parziale, ma per il fenomeno delle schede bianche e delle astensioni. Anche in questo caso, non credo si possa liquidare come forma di assenteismo o di qualunquismo politico il problema delle schede bianche o nulle, o di chi non vota. Appartengo ad un partito politico che ha ritenuto e ritiene che il voto non sia un obbligo e che non è detto che la manifestazione di una volontà politica avvenga sempre e solamente con il ricorso alle urne. Vi sono segnali politici, volontà politiche che si possono esprimere anche astenendosi dal voto, o votando scheda bianca. È un problema da considerare, se non vogliamo liquidarlo superficialmente come qualunquista: è un fenomeno divenuto rilevante nel nostro paese. In realtà, il partito della scheda bianca o delle astensioni è quasi il quarto partito del nostro paese!

Da questo punto di vista, avendo ormai votato gli articoli 2 e 3 del progetto di legge in esame, una serie di accorgimenti può essere considerata ritenendo tali articoli come aggiuntivi a questo articolo 1, per decifrare e rendere per quanto possibile chiara l'articolazione del rimborso elettorale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Nella relazione del senatore Bonifacio mi ha particolarmente colpito un punto, che è centrale relativamente all'intero discorso, per quanto riguarda i radicali. Vi si dice testualmente che i radicali in fondo riconoscono il finanziamento pubblico ai partiti, quando riconoscono il principio del rimborso elettorale: certo, tanto è vero che esiste il rimborso elettorale per le elezioni regionali, alle quali non abbiamo partecipato e quindi non beneficereмо di tale rimborso! Ma, se mi consentite, questo non è il finanziamento pubblico ordinario ai partiti, perché è il finanziamento di un momento dell'attività dei partiti, nel quale entra in gioco il giudizio degli elettori: questo è il momento in cui emerge davvero una funzione pubblica di rilevanza costituzionale dei partiti, cioè la formazione delle liste e le consultazioni popolari.

Ma - continua il senatore Bonifacio, testualmente - i radicali negano il partito come organizzazione permanente, e le esigenze di un'organizzazione del partito...e io credo, infatti, che sia questo il punto centrale, perché è la storia di ogni repubblica e di ogni paese. Un partito nasce, si trasforma, cresce, incontra delle crisi dalle quali può riprendersi per rinnovarsi, ma può non rinnovarsi e perire. Questa è la nostra visione del partito, a differenza di quanto sostiene il senatore Bonifacio. Questo è il punto che ci contraddistingue. Non riteniamo affatto che i partiti (non dico quali, quelli che sono oggi in termini qualitativi, ma in termini di esistenza quantitativa) debbano avere come destino ineluttabile quello di durare per sempre: crediamo che il partito sia un'associazione di cittadini su singole battaglie (o singoli ideali, chiamateli come volete), ma non per questo esso deve avere una struttura tale che gli consenta di vivere per sempre! Un partito (a nostro avviso, a differenza di quanto dice Bonifacio) non è una cosa che esiste per sempre una volta costituita: esiste invece nelle iniziative politiche. È indubbio che nella formazione delle liste, nelle elezioni popolari, nella formazione della volontà politica, questo è ovviamente un momento - siamo d'accordo - di rilevanza costituzionale.

I partiti possono anche morire ed è giusto che muoiano: lo abbiamo visto nella nostra storia. Quindi il problema non è questo, a nostro avviso. Abbiamo avuto l'esempio del PSIUP.

In realtà, quello che vediamo riaffiorare dietro questa concezione del finanziamento pubblico, è lo Stato etico, il partito etico che ha una sua struttura finanziata, qualunque cosa accada. Noi riteniamo invece che occorra finanziare i momenti cruciali delle attività politiche che coinvolgono tutti i cittadini, i servizi ed i risultati di queste elezioni, l'informazione dell'attività politica dei cittadini: non la struttura in quanto tale.

Veniamo ora ad un problema che mi interessa sottolineare perché si collega a quanto dicevo all'inizio e cioè al denaro ed al controllo pubblico. Preso atto che siamo d'accordo a che la funzione elettorale sia sovvenzionata, riteniamo che l'articolo 1 necessiti di una ristesura più accurata al fine di consentire che il controllo pubblico sia più facile e perseguibile. Riteniamo quindi opportuno sostituire tale articolo (la nuova formulazione dell'articolo da noi proposta fa parte di quegli emendamenti che abbiamo inviato a tutte le forze politiche) al fine di meglio specificare quali sono i servizi che dovrebbero essere messi a disposizione durante la campagna elettorale.

Parliamo in questo caso del Parlamento europeo, ma ciò non toglie che le stesse norme valgano anche per il Parlamento nazionale e per quelli regionali. Noi riteniamo che, per il contributo per la partecipazione alla elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, lo Stato fornisca ai partiti, alle associazioni ed ai movimenti, che abbiano presentato liste in tutte e cinque le circoscrizioni del collegio unico nazionale, con la sottoscrizione aggiuntiva di non meno di 10 mila elettori (a questo riguardo si può ritenere che 10 mila firme non siano sufficienti, per presentare alle elezioni un nuovo movimento, e che invece 30 mila siano più adeguate) per ciascuna circoscrizione elettorale - si può anche valutare l'opportunità di considerare un unico collegio naziona-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

le invece delle cinque circoscrizioni, ma questi sono dettagli sui quali si potrà facilmente trovare un accordo - i seguenti servizi e dotazioni. In primo luogo, l'assegnazione di una sede in ogni capoluogo di provincia. Questa necessità sorge dal fatto che, a nostro avviso, devono essere messi a disposizione più servizi che denaro nelle mani del segretario del partito.

In secondo luogo, la franchigia delle spese postali in partenza dalle sedi dei partiti, nella misura stabilita dal regolamento di attuazione della presente legge. Questa è una norma che in seguito potrà essere vagliata, come ben sapete, infatti, le spese postali rappresentano, per i partiti che usano questo canale, un esborso assai rilevante.

Non intendo riferirmi alle campagne dei singoli candidati, poiché su questo aspetto particolare parleranno altri colleghi. Noi proponiamo che lo Stato assuma anche la franchigia delle spese telefoniche in partenza dalle sedi dei partiti. In che misura ciò dovrà avvenire lo vedremo in sede di stesura del regolamento di attuazione di questa norma.

Ebbene, che cosa consideriamo come servizi? Per noi sono servizi le varie sedi in ogni capoluogo di provincia, la franchigia delle spese postali per la distribuzione del materiale di propaganda, la franchigia delle spese telefoniche, la carta per la stampa di giornali, di manifesti o di altre pubblicazioni elettorali. Proponiamo altresì che la stampa di questo materiale venga effettuata in tipografie convenzionate nelle misure stabilite dal regolamento di attuazione delle presenti norme. Noi indichiamo i servizi che dovrebbero essere forniti per partiti, associazioni o movimenti, salvo poi stabilire il tetto entro il quale ogni partito deve mantenersi nelle spese per la propria campagna elettorale.

Credo si tratti di una proposta già avanzata dal collega Minervini, che ritengo debba essere presa in considerazione. Tra i vari servizi dovranno rientrare pertanto la stampa del materiale di propaganda, la fruizione per un certo numero di ore di appositi spazi del servizio pubblico radio-televisivo secondo le modalità stabilite

dalla Commissione parlamentare (alla quale questo Parlamento deve dare delle indicazioni precise), l'affissione dei manifesti, che rappresenta una delle spese più rilevanti, negli spazi comunali appositi, la pubblicazione o trasmissione di messaggi pubblicitari attraverso quotidiani, settimanali o emittenti radiotelevisive private. Per questo scopo saranno stipulate apposite convenzioni. Ma questi sono dati di dettaglio che potremo successivamente definire, ammesso che si possa raggiungere un accordo sul principio generale dei servizi da fornire ai partiti, associazioni o movimenti.

Potremo anche stabilire che le spese a carico dello Stato per l'attuazione di tutte queste norme non possa superare una certa quota, che noi avremmo indicato in 10-15 miliardi, ritenendo che al resto debba provvedere il partito. Comunque penso che su questa cifra si potrà facilmente trovare un accordo.

In caso di contemporaneità di varie elezioni, per esempio del Parlamento europeo con quelle nazionali, la spesa (che noi - ripeto - avremmo limitato a 10-15 miliardi) potrebbe essere ridotta piuttosto che allargata.

Queste sono le proposte sulle quali possiamo confrontarci: innanzitutto sulla legge nel suo complesso, cioè sui punti inderogabili che ho già indicato e sui quali - se non ci saranno reazioni da parte vostra - noi non muteremo la nostra posizione.

Relativamente a questo articolo credo che si debba fare un lavoro molto attento, non perché esso riguardi il Parlamento europeo (pur non tralasciando il problema di chi è già presente ed ha dei denari già stabiliti per la campagna elettorale, problema che vi ho segnalato prima), ma perché c'è bisogno di una specificazione di tutta una serie di questioni che non possiamo più discutere, ovviamente, per gli articoli 2 e 3, che sono stati già approvati, ma che devono essere discussi nell'ambito di questo articolo 1 e che valgono anche per gli altri rimborsi elettorali per le elezioni previste dagli articoli 2 e 3, che non abbiamo discusso, ma velocemente approvato alla fine di luglio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Credo che questo lavoro di ridefinizione e di migliore precisazione del rimborso elettorale sia importante, perché va visto anche nell'ottica di un maggiore controllo sulle spese elettorali; a questo proposito non voglio dilungarmi sulla aspra polemica relativa alla sproporzione - per non dire di peggio - delle spese elettorali di singoli candidati all'interno di partiti; forse anche qui - noi non abbiamo avuto la fantasia sufficiente - altri potrebbero suggerirci alcune norme in grado di porre un freno a questo fenomeno che raggiunge livelli spropositati.

Concludendo, signora Presidente, pur essendo d'accordo sul principio, dico che, se è vero quanto abbiamo detto all'inizio sulla moralizzazione e sulla necessità di maggiori controlli, allora dobbiamo precisare che cosa si intenda per rimborso elettorale. In questo senso abbiamo avanzato alcune proposte che riguardano non solo il rimborso delle spese elettorali a seconda dei risultati raggiunti - anche qui abbiamo alcuni emendamenti per specificare in quali termini il rimborso debba avvenire -, ma anche, e soprattutto, la richiesta di servizi che facilitino l'attività elettorale. È vero, infatti, che probabilmente i grandi partiti di massa non hanno bisogno di un ufficio per ogni capoluogo di provincia, perché avranno senza dubbio già le sedi dei loro partiti; ma il problema sta nel voler prestare attenzione ad associazioni o movimenti nuovi che si presentano nella campagna elettorale e che, una volta raccolte le firme necessarie, debbono essere messi nella possibilità di concorrere a pari diritto e su identici punti di partenza rispetto ai grandi partiti. Noi, ad esempio, non abbiamo mai accettato, anche se lo abbiamo dovuto subire, che le tribune politiche fossero proporzionate al peso dei partiti, perché, se la democrazia ha una regola di base, è quella che si parte tutti, almeno nei servizi e nell'informazione, dalle stesse basi di partenza, per far sì che vinca chi raggiunge il maggiore consenso elettorale. Tutto questo è vero ed è sostenibile se tutti sono stati messi nella condizione di partire dallo stesso livello, perché voi non potrete certo sostenere che chi dispo-

ne di un'ora di trasmissione televisiva non sia favorito rispetto a chi, pur avendo raccolto le firme necessarie per la presentazione delle liste, non ha per motivi numerici uno spazio televisivo superiore ai cinque minuti. Non mi vorrete dire che si tratti di un identico punto di partenza: così non vince il migliore, ma chi ha più strumenti! Ritengo quindi che, almeno per i servizi, tutti debbano essere messi nella stessa condizione, per poter concorrere democraticamente, usando, quindi, per tutti la stessa regola del gioco. È l'unica occasione, credo, che ci rimane per farlo all'interno di questa legge (ed anche da questo, evidentemente, riusciremo a vedere quale sia la volontà politica rispetto all'attenzione su questi punti che noi abbiamo sottolineato), a mio avviso, è su questo articolo, perché poi non parleremo più di rimborso elettorale. Ed è in questa sede che, a mio avviso, vanno definite tutte queste questioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

FACCIO. Io credo che sia essenziale prendere in considerazione il titolo che abbiamo dato alla nostra proposta di legge, dove si parla di concorso dello Stato nelle spese sostenute per le elezioni politiche e amministrative e per lo svolgimento dei *referendum*, eccetera eccetera. Proprio a partire da questo punto del concorso dello Stato nelle spese, noi abbiamo fatto centro, facciamo centro per l'attenzione del paese e delle forze politiche a questo problema. Noi siamo convinti che quel *referendum* cosiddetto sul finanziamento pubblico dei partiti, che formalmente è stato perdente, ma che in realtà ha visto una grande affermazione da parte dei cittadini, per la verità (non credo di commettere un errore di giudizio o una valutazione personalistica o partitica) è stato pochissimo sostenuto, pochissimo diffuso, e di esso l'opinione pubblica ha avuto un'informazione estremamente carente e parziale. Io credo che tutti i *referendum* proposti dal partito radicale siano stati assai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

poco sostenuti dall'informazione, e ritengo che questo sia una delle cause essenziali di alcuni risultati negativi e che la causa fondamentale sia da ricercarsi nella volontà di non informare. Dunque, quando noi parliamo di diversa destinazione dei fondi, non di finanziamento dei partiti, ma di servizi messi a disposizione dei partiti, vogliamo precisare proprio questa differenza sostanziale che poniamo alla base di questo problema.

Questa estate si è fatto un gran parlare di moralizzazione dello Stato, di moralizzazione della vita pubblica. Gli italiani hanno un grossissimo problema, ed è un problema economico, un problema finanziario, un problema di costi del lavoro, un problema di costi di spese militari, un problema di vita quotidiana, di spese crescenti, di lavoro calante. E, di fronte a questi problemi, io credo che sia anche necessario affrontare la questione dei servizi, in opposizione al problema dei fondi *tout court* messi nelle mani dei partiti. È vero che anni fa si combatteva, invece, per ottenere il finanziamento pubblico dei partiti, perché sembrava che, di fronte alle palesi truffe, rapine, ruberie, speculazioni, eccetera eccetera, il finanziamento pubblico potesse diventare un mezzo di moralizzazione. Ma io penso, ahimé, anche se non credo in assoluto alla morale come valore *tout court*, che esista tuttavia un rapporto etico tra individui, tra raggruppamenti di individui, tra socializzazione e uso del denaro. E penso che il concetto del denaro pubblico dovrebbe venire rivisto completamente, perché mi pare (e mi pare, credo, da quando sono al mondo) di aver sempre sentito parlare di corruzione crescente, di sfruttamento, di disordine nell'amministrazione della cosa pubblica. Ora, da quando data la nostra presenza qui, cioè, per quanto mi riguarda, dal 1976, questo problema ci ha trovati estremamente sensibili, perché noi siamo davvero convinti che la cosa pubblica sia pubblica, che il bene del paese sia il bene di tutti, che i beni economici e finanziari siano di possesso pubblico e che la gestione di questi mezzi, sia pur affidata a gruppi, ad individui, ad organizzazioni, dovreb-

be avere come primo scopo una limpidezza assoluta di gestione e, soprattutto, un rapporto concreto, preciso e puntuale nei confronti della popolazione. Certo, quando andavamo parlando del *referendum* sul finanziamento pubblico dei partiti trovavamo la gente estremamente consenziente, perché la gente sa benissimo come viene sperperato il denaro pubblico, lo vede giorno per giorno nei pubblici uffici, nelle organizzazioni, nelle sedi dei partiti, per non parlare poi di tanti altri luoghi, dove la cattiva amministrazione produce stragi e danni enormi.

È certo difficile riuscire a reggere con assoluta certezza e pulizia un'amministrazione finanziaria, di qualunque tipo essa sia; probabilmente il problema amministrativo è il più delicato, proprio perché impone una cristallina coscienza che, ahimé!, nelle condizioni dell'esistenza quotidiana, è difficile che abbiano gli amministratori. Si tratta però di un problema su cui si ritorna costantemente, di cui si parla. Credo che ogni volta che è caduto un Governo e ne è seguito un altro, malgrado si tratti più o meno dello stesso giro di persone, si è riproposto il problema della moralizzazione. Ma questa moralizzazione non l'abbiamo mai vista, anzi non l'ho mai vista da quando sono al mondo: non si tratta di un problema di questi ultimi sei anni. Il che non significa che il problema non sia solubile: c'è stato un momento, nella storia d'Italia, in cui si è fatta la cosiddetta «politica della lesina» ottenendo in qualche modo qualcosa, sia pure a gran fatica. Non auspico certamente la «politica della lesina», ma auspico invece una distribuzione più concreta, una rivalutazione delle condizioni essenziali e, soprattutto, una volontà politica della distribuzione, dell'amministrazione pubblica.

In particolare, ritengo importante che si sottolinei il dato che è venuto fuori dalle ultime elezioni: lo scollamento tra opinione pubblica e politica dei partiti. Certo, i partiti di massa raccolgono sempre la loro percentuale di voti, però è certo che ogni volta che si fanno le elezioni aumenta lo scontento, aumenta la diffidenza, aumenta l'insicurezza della gente, rappresentati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

da un lato dalle astensioni, dall'altro da quello che si definisce «il mugugno», dal malcontento, dalla sfiducia. E credo che, in quanto amministratore della cosa pubblica, il Governo dovrebbe preoccuparsi moltissimo di questa sfiducia, dovrebbe tener conto anche delle chiacchiere che si fanno per il paese. E poiché abbiamo mezzi di informazione, di pubblicizzazione, così ampi, così diffusi, così martellanti, nelle case e nella vita dei cittadini, la prima moralizzazione dovrebbe proprio venire dal tipo di informazione che viene fornito. Ed è proprio a questo riguardo che scorgiamo il primo guasto, il primo difetto, la prima manchevolezza, la prima non volontà di pulizia. Amministrare così male denaro che viene dalle tasche dei contribuenti, che è dei cittadini, che appartiene ai cittadini, che i cittadini affidano al Governo perché lo amministri; amministrare, ripeto, così male tale denaro senza darne giustificazione, praticamente senza rispetto delle richieste, delle esigenze, delle volontà, anche se espresse attraverso il «mugugno» (di cui, a mio parere, bisogna tenere alto conto), ci fa correre il rischio di arrivare al punto in cui, d'altronde, già siamo oggi, e in cui la gente è così malcontenta che le proteste acquistano, da un lato, le forme esasperate della violenza e, dall'altro, le forme altrettanto esasperate del disinteresse e della non partecipazione.

Io lamento in modo particolare, in questo momento, una sorta di cloroformizzazione che si sta attuando nel paese. Si stanno addormentando le persone che formano l'opinione pubblica. Si sta tentando di dire - più o meno - che meglio di così non si può fare, che tutto quello che si può tentare di fare si fa, mentre in realtà si continua a non far niente, a non mutare niente, a non trasformare nessuna delle condizioni oggettive, a non dare alcuno spazio o alcuna attuazione a proposte alternative che vengono formulate.

È chiaro che qualunque forza nuova si presenti in Parlamento porta il suo contributo di richieste e di offerte. Probabilmente, è anche per questa ragione che la gente tende a votare i nuovi raggruppa-

menti. A me sembra che le formazioni politiche classiche dovrebbero rendersi conto di questo bisogno di rinnovamento ed esserne grate alla gente, ai giovani. Da quando sono in quest'aula, ho l'impressione che la storia sia ferma a questi altorilevi, a questi arredamenti, a questo tipo di vita che dura da cento anni e che in realtà non subisce mutamenti, ma anzi tende ad essere tanto tenacemente conservatore che la gente, di fuori, non si riconosce nello stesso, non si ritrova, non scorge rispondenze, non individua echi. È un gravissimo problema, che abbiamo segnalato fin da quando siamo entrati qui dentro. Lo abbiamo detto fin dal primo momento. Per noi che veniamo di fuori, nuovi, suona strano, suona lontano, suona ostico, questo antiquatissimo mondo, in cui ci si continua a muovere! Non c'è stato modo né maniera - e questo è uno dei motivi del mio profondo scontento in ordine alla mia presenza parlamentare -, nonostante tutto quello che tentiamo di mettere in atto, di rinnovare; non per il gusto di rinnovare in ogni modo, ma nel tentativo di migliorare le condizioni in cui ci si trova.

Formuliamo delle proposte, proposte alternative; presentiamo proposte di legge ma sollecitiamo, soprattutto, una maggiore aderenza ai problemi reali del paese ed a rinvenire le possibili soluzioni.

Certo, non pretendiamo che le nostre proposte vengano accettate *tout court*, al cento per cento.

Però ci sembra strano, e debbo dire anche abbastanza deludente, il fatto che, come se noi non fossimo qui per una precisa espressione di volontà popolare, non si pensi mai di prestare attenzione a queste forze nuove e diverse che esprimono orientamenti diversi, esigenze diverse. Non è soltanto, per conto mio, una questione di moralizzazione etica astratta, ma di aderenza alla realtà, ai tempi, alle condizioni che mutano, alle situazioni nuove che si stanno creando proprio nel tessuto connettivo della nostra società, alla cultura della nostra società, che richiede ormai non più una gestione finanziaria in mano a pochi felici che decidano e stabiliscano le cifre, senza poi esercitare alcun control-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

lo e senza che alcun controllo possa essere effettuato. Non dico che il controllo debba necessariamente essere esercitato dal basso, ma che almeno chi decide si degni di riferire alla gente, soprattutto, su come i finanziamenti vengono adoperati. I "fondi neri", i residui passivi, tutte queste cose abbastanza misteriose per la gente, ma certo estremamente equivocate, creano insicurezza, scontento e, per reazione, protesta: e le proteste sono a volte verbali, magari anche corrette e benedicate, a volte invece non tengono molto conto di quella che è una vecchia forma di educazione, a volte giungono addirittura alla violenza, all'aggressività, a forme che noi, come tenaci assertori e praticanti della non violenza, non possiamo che rifiutare.

Il problema della moralizzazione non viene risolto certo dal finanziamento pubblico dei partiti. È una cosa che noi sapevamo già ma che ora è stata anche verificata, piuttosto pesantemente e con riferimento a specifici temi e momenti politici. Troppe volte è stato detto, a me in particolare, mentre facevamo la battaglia per l'aborto, che non si doveva pensare di imporre un problema di costume come un problema di legge, che vi sono delle leggi etiche che non vanno toccate; e molte volte strenui oppositori mi hanno accusata di volere, solo perché vi sono tanti ladri, legalizzare il furto. Ecco, ho sempre protestato contro questo tipo di ragionamento assurdo. Il furto, specialmente quello pubblico, inerente al bene comune, che si chiama peculato e speculazione, è qualcosa che certo non fa parte di esigenze nuove, non deriva da una maggiore sensibilizzazione dei diritti civili e umani, non appartiene a queste categorie. Ancora di più, quindi, mi sento investita del dovere - vorrei dire - di fare tutto il possibile perché, invece, quello che è un diritto civile della gente, che cioè non venga sfruttato il suo contributo alla vita civile del paese, non venga utilizzato in malo modo, non venga utilizzato per interessi privati ciò che è pubblico, venga affermato, non solo come questione profondamente etica, ma sostanzialmente politica e umana. Di qui il diritto a non venire truffati, rapinati, di

avere chiare spiegazioni sui problemi relativi ai finanziamenti.

Il problema del modo in cui si provvede a che le forze politiche siano presenti nelle campagne elettorali - tutte: quelle per il Parlamento europeo, quelle per il Parlamento italiano, quelle amministrative, regionali, provinciali, comunali, e addirittura quelle per le circoscrizioni - dovrebbe essere esplicitato soprattutto in mezzi concreti, perché si possa svolgere un'attività politica e perché la gente possa venire raggiunta tutta con l'informazione.

Si è fatta una grossa speculazione, a mio parere, sull'imposizione dell'acquisto dei televisori, e mi riferisco in particolare al televisore a colori, del tutto inutile, in quanto quello in bianco e nero va benissimo. Di questo mezzo così potente, dalla penetrazione così capillare, così vastamente distribuito, si è fatto uno dei punti di centro della campagna, da un lato, è vero, per l'acculturamento della gente, ma dall'altro per la speculazione da parte di chi gestisce questo che, essendo un mezzo monopolistico, pretende di essere l'unico a dare l'informazione. Si fornisce così un tipo di informazione che, come dicevo, cloroformizza la gente, e tende ad addormentare le vivacità culturali, mentali, intellettuali, e quindi politiche delle persone.

Di qui la nostra battaglia accanita, testarda, puntuale, precisa sui problemi dell'informazione. Di qui la nostra richiesta che la lottizzazione non sia compiuta in base a rapporti numerici, che sono poi abbastanza generici, ma che ciascuna delle forze politiche presenti nel paese - e quindi terrei conto anche di quelle che sono fuori dal Parlamento - abbia il suo spazio, il suo diritto all'informazione, il suo diritto ad essere conosciuta. Debbo anzi dire che se, improvvisamente, per non si sa quale strana aberrazione (mia, prima di tutto!), dovessi arrivare ad essere capo di governo (è una cosa che mi fa ridere solo a dirla; ma faccio una supposizione per assurdo), la prima cosa di cui mi preoccuperei sarebbe l'assoluta disponibilità di tutti i canali di informazione per tutti i cittadini e l'apertura di tutti i possi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

bili dibattiti. Mi sembra infatti che in tutti questi anni si sia venuta acquisendo la consapevolezza che quanto più ampio è il dibattito, quanto maggiore la discussione, quanto maggiore la partecipazione nel paese, tanto maggiore è il controllo, maggiore è la distribuzione culturale. Così può essere maggiore - dico «può», se viene favorita - appunto la conoscenza dei problemi, che a sua volta può portare, sempre che ce ne sia la volontà, ad una maggiore pulizia, ad una maggiore distribuzione, e quindi ad una maggiore disponibilità per tutti della conoscenza precisa dei mezzi e dei risultati sia del finanziamento, sia, naturalmente, degli esiti della politica.

Il discorso dei servizi, dei servizi presentati in alternativa, è quindi per noi fondamentale. Noi non vogliamo i soldi per stampare i manifesti, vogliamo la tipografia che stampi i manifesti, non vogliamo i soldi per l'affissione, vogliamo che l'affissione, per quanto riguarda materiale politico, sia di pubblico dominio, di pubblica utilità.

Io ricordo anni, ormai passati, in cui la battaglia dei manifesti era vivacissima; e si tratta poi di una parte di lotta politica che ha portato come risultato la corruzione: dovendosi pagare la carta, dovendosi pagare la tipografia, dovendosi pagare l'affissione, i mezzi purtroppo sono stati attinti là dove si potevano trovare, là dove, essendo pubblici, non venivano controllati.

Allora, i manifesti vanno intesi come mezzi di pubblica diffusione per consentire una conoscenza, un'idea di quello che poi la gente potrà scegliere. Qui invece la gente sceglie al buio, sceglie senza sapere, sceglie per connotazioni ormai trentennali, sceglie visi che sono sempre gli stessi, nomi che sono sempre gli stessi, situazioni che sono sempre le stesse, che non possono venire rinnovate proprio per questo tentativo, del resto fallito, di migliorare una condizione che è strettamente legata ai problemi economici.

I giornali dovrebbero essere mezzi di pubblica informazione, ma sappiamo bene come sia involuta, poco chiara, poco limpida l'amministrazione dei quotidiani

italiani. Sono società private che speculano, non informano, censurano, nella completa mancanza di libertà dell'informazione. Si sono fatte battaglie per la libertà, abbiamo partecipato, abbiamo lottato duramente per avere finalmente un sistema polipartitico e, quindi per impedire la chiusura dell'informazione. Praticamente siamo tornati ad un sistema di regime che, pur essendo polipartitico, si rinchioda a riccio su se stesso e impedisce alle voci diverse, alle voci nuove, alle voci che portano alternative, di avere propri spazi, di avere una loro agibilità e possibilità di intervento.

Poiché radio e televisione sono in regime di monopolio, da qualche anno è sorta una fitta rete di televisioni e di radio private, le quali hanno grossi problemi e praticamente stanno avviandosi verso una lottizzazione, in quanto a chi disturba in qualche modo, sempre con il sistema del finanziamento o del non finanziamento viene dato minor spazio e minore possibilità di parola e di diffusione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IOTTI

FACCIO. Siamo pienamente convinti che, se questi servizi diventano davvero di pubblica utilità, chi ha idee da esprimere potrà trovare spazio. È troppo facile impedire, in modo abbastanza duro, che non esito a definire a volte repressivo e violento, che tutte le posizioni politiche abbiano il loro spazio. A questo punto insisto sulla necessità che questi spazi siano paritetici, perché non è vero che vi debba essere la lottizzazione numerica. Semmai dovrebbe essere il contrario; ma ripeto che qualunque forza politica, che abbia raccolto delle firme, che abbia un sostegno concreto nel paese, deve avere parità di spazio, di tempi e di possibilità.

Quindi per quanto riguarda i raggruppamenti politici è necessario che si risolva un problema di sedi, è necessario che si risolva un problema di mezzi concreti (telefoni, fotocopiatrici, carta, viaggi, posta).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Già si è visto quanto è ricco il campo in cui si può intervenire senza che debba venire erogato denaro contante, che poi crea da un lato l'accumulo e quindi i problemi dello sfruttamento di tipo bancario, poi tutti quei residui, quei fondi neri, quegli avanzi, quelle cose misteriose che vanno poi a creare condizioni di subordinazione, perché poi naturalmente c'è il gruppetto dirigente che amministra, gli altri che sono tagliati fuori, quindi ragioni di malcontento, quindi ragioni di formazioni alternative, non alternative su vera impostazione politica, ma alternative soltanto alle persone, alternative soltanto a un certo tipo di interessi. Allora a questo punto la politica diventa confusione perché non è più espressione di idee, ma è espressione di interessi. A questo punto non abbiamo più una politica che davvero rispecchi le necessità della gente, ma abbiamo una politica, quella con il «kappa» per intenderci, che serve soltanto a interessi di gruppi, a interessi di potere, a interessi finanziari, economici - perbacco, e quanto! - e tutto quello che era il nostro ideale di democrazia va tranquillamente a farsi benedire proprio perché l'accentramento nelle mani di pochi crea un'altra volta una questione di vertici, una questione di elementi di sfruttamento, quindi di corruzione, quindi daccapo il solito giro, il problema della moralizzazione, e si riprende con il balletto che in qualche modo si era cercato di evitare.

C'è tutto il problema, per esempio, delle campagne personali per i candidati che riguarda proprio le condizioni del fare politica. Davvero il fatto di fare le campagne personali dei candidati crea un problema che non è più di politica reale, ma di interessi; è, in definitiva, un discorso di clientele, è un discorso di comitati, comitatini e comitatoni, e ricominciamo da capo con il giro a spirale sempre più stretta dei pochi che hanno diritto ad essere presenti, nel paese perché hanno gli spazi, hanno i mezzi, hanno non soltanto il partito che li sostiene, ma spesso banche, agenzie, coordinamenti, gruppi di pressione, infinità di mezzi finanziari sempre, e quindi ricomincia ancora una volta il balletto della valu-

ta, della carta moneta che vale per i pochi e non vale per tutti. E sono i motivi reali per cui poi siamo di nuovo ad un discorso non più democratico, perché là dove si gestisce il denaro esiste il potere reale: chi non ha accesso alla gestione del denaro non ha accesso al potere reale e qualunque cosa dica o viene trascurata o viene ignorata, e la gente viene cloroformizzata, ripeto, e non sa neppure che esistono queste possibilità alternative, questi modi diversi di amministrazione pubblica. Dunque è un discorso che riguarda tanto il Parlamento italiano, quanto il Parlamento europeo, quanto tutta la questione delle elezioni amministrative, è un discorso di fondo che a partire da una questione strettamente economica e amministrativa, coinvolge poi il nocciolo profondo della vita politica del nostro paese, crea davvero problemi di comunicazione, di conoscenza, di chiarezza e in fine di lealtà tra il potere dei partiti e la gente che non dispone del loro potere. Ogni volta che si affronta in questi termini, in termini amministrativi, una questione di potere, è chiaro che si affronta un problema di corruzione, di disordine, di caos, che diventa morale; ed allora rinasce il problema del moralismo, quello della eticità della situazione, ma in realtà deriva dalla non chiarezza dell'amministrazione, dall'oscurità, dalla complessità, da quelli, ripeto, che sono stati i sistemi secolari, certamente di un secolo, quanto meno di amministrazione dell'informazione e della vita pubblica nel nostro paese.

Mi sembra molto strano che di fronte ad un problema così caldo, verso cui ad esempio si erano impegnati i socialisti non moltissimi anni fa, si abbia una specie di indifferenza e sordità, si lasci la situazione in mano ai soliti radicali con i loro soliti difetti ed i loro criticatissimi sistemi e nessuno si renda conto che questo non è un problema, ma il problema attuale, quello da affrontare se si vuole parlare ancora di politica e di politica democratica, se si vuole recuperare un minimo di democrazia decente nel nostro paese.

Sono profondamente convinta che questo tipo di gestione amministrativa, che in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

particolare si incentra su questi punti delicati, come quello delle elezioni, quello della vita dei partiti, quello dei *referendum* e soprattutto quello - che li abbraccia tutti - dell'informazione, rappresenta un nodo da affrontare con maggior interesse e partecipazione, soprattutto con maggiore volontà di risolverlo.

Sono molto stupita, dopo aver tanto sentito parlare di moralizzazione, che questo argomento venga abbandonato a se stesso, che la partecipazione sia minima e che ancora una volta sia necessario imporre una discussione particolareggiata.

Vi sono forze politiche che fanno della questione economica il centro della loro vita; mi sembra quindi strano che non avvertano questo aspetto della situazione economica come quello principale. A mio giudizio, infatti, è da qui che si diramano tutti i problemi che riguardano la vita associata dei partiti e dei sindacati, di tutti i mezzi di stampa e della televisione - i problemi coinvolti sono moltissimi e tutti estremamente gravi - e alla fine quelli delle stesse banche, in quanto sono esse che manovrano i capitali, che accettano o meno, che affidano o meno, che aprono o chiudono i cordoni della borsa a loro - per la maggior parte delle forze politiche - insindacabile volontà.

È questa insindacabilità che andrebbe eliminata; è questo duro momento di non partecipazione, anche da parte delle forze politiche tradizionali, ad un chiarimento, ad un efficientismo, che mi sembra fondamentale. È inutile gridare quando i buoi sono scappati e tentare di chiudere le stalle; qui addirittura non si chiudono le stalle, i buoi sono scappati, i denari fluiscono con estrema facilità; tutti protestano, ma nessuno si muove, nessuno fa nulla, si accetta in una forma di tormentosa insensibilità e spaventosa sonnolenza questo problema a nostro giudizio sostanziale.

Abbiamo fatto proposte abbastanza precise che illustreremo a mano a mano, considerando specialmente le tabelle pubblicate che riguardano l'entità dei finanziamenti.

Quanto è importante svolgere quella operazione che si definisce come propa-

ganda politica? Ritengo che questa parola già in sé sia inficiata in quanto questo termine fa parte del *marketing*, di qualcosa... per carità non si tratta di nobiltà, ma si tratta certamente di impegno. Se viviamo in un mondo di consumismo, nel quale tutti veniamo spinti a comprare cose perfettamente inutili e che servono soltanto a chi le fabbrica, non certo a chi le utilizza, dobbiamo in questo campo specifico renderci conto che ci troviamo di fronte a qualcosa che serve non a chi la fabbrica ma a chi la utilizza. Il problema allora si sposta su chi crea politica e su chi la utilizza. E la politica dovrebbe essere creata dalla gente, mentre noi dovremmo essere i relatori: dovremmo crearne gli strumenti ma non determinarne l'origine o l'evoluzione.

Probabilmente, questo discorso pecca di utopismo ma, come ho già detto cento volte, quello che è utopia oggi è la realtà di dopodomani, se si è capaci di costruirla.

Se dunque deve essere la gente a portare avanti il discorso su certe esigenze e su certe necessità, non si può certo dire che sia il Presidente del Consiglio a porre il problema della moralizzazione, che poi viene accettato dalla gente. Al contrario, è proprio la gente a porre il problema della moralizzazione, della chiarezza, del controllo, della partecipazione; e siete voi che in qualche modo vi trovate costretti ad accettare questo discorso.

Penso quindi che sia essenziale farsi portatori della esigenza di diffusione della conoscenza, di partecipazione, per mezzo proprio, di tutti i servizi che possono permettere alla gente di far conoscere la loro volontà, le loro intenzioni, magari le loro intuizioni (perché a volte di questo si tratta) e soprattutto la evoluzione che la vita politica sta avendo nel nostro paese. Perché deve essere chiaro che le cose cambiano di decennio in decennio. Ormai stiamo vivendo il quarto decennio e dobbiamo renderci conto che quello che poteva andar bene venti o dieci anni fa oggi è decisamente superato. E quindi il discorso sui mezzi tecnici e pratici deve completamente sostituirsi a quello sulla utilizzazione di mezzi finanziari, di cui abbiamo visto e ve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

diamo ancora giorno per giorno (e non siamo solo noi a denunciarlo) la limitazione e la facilità di un cattivo uso, magari al di là delle singole volontà individuali e a causa di una continuazione di cattive abitudini, di indolenze, di non volontà di rinnovamento: tutte cose che ho avuto più volte occasione di lamentare ma che particolarmente su questo tema devono essere sottolineate in maniera precisa e puntuale.

In attesa di una prosecuzione del discorso in sede di esame degli articoli, penso di aver in linea di massima espresso almeno una parte di quella che è la nostra visione del problema del finanziamento dei partiti. E per questa sera mi fermo qui.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per la fissazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri l'onorevole Aglietta ha preannunciato per questa sera la richiesta di fissazione, a norma dell'articolo 111 del regolamento, della data di discussione della mozione presentata da diversi deputati del gruppo radicale in data 30 giugno 1981. A questa mozione se ne sono aggiunte, in data 7 settembre, altre due, una a firma dei deputati Aglietta ed altri ed una a firma dei deputati Almirante ed altri.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, chiedo di parlare per motivare la richiesta di fissazione della data.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Desidero motivare la richiesta di fissazione, per la seduta di domani, della discussione delle mozioni relative all'installazione dei missili *Cruise* a Comiso e alla decisione unilaterale del Governo degli Stati Uniti di procedere alla costruzione della bomba ai neutroni potenziati.

Signora Presidente, già in agosto aveva-

mo espresso l'esigenza, l'opportunità di aprire un largo dibattito nel Parlamento italiano sulle gravissime decisioni assunte dal ministro Lagorio, ed in relazione anche alla situazione creatasi nel mondo ed in Europa in conseguenza di alcune prese di posizione - diciamo - dell'amministrazione Reagan. Siamo arrivati quindi alla convocazione congiunta delle Commissioni esteri e difesa per consentire la risposta dei ministri degli affari esteri e della difesa ad una serie di interrogazioni. Una considerazione, sulla quale sono stati in generali concordi i colleghi presenti in agosto, è relativa proprio all'inadeguatezza della sede prescelta per discutere una problematica tanto ampia.

Teniamo conto che, di fronte a relazioni - diciamo - dei due ministri (di svariate cartelle!), le quali hanno occupato circa un'ora e mezza di intervento, gli interroganti hanno avuto pochi minuti per le repliche. Gran parte di essi rivendicò la necessità di un più ampio dibattito in cui tutte le questioni si potessero meglio sviluppare.

Credo vi siano altre ragioni che consiglino l'urgenza di un dibattito su questa materia e vorrei soltanto citare, signora Presidente, l'intervista resa oggi ad un grande quotidiano dal ministro Lagorio; vorrei invitare i colleghi a rileggerla. Sostanzialmente in essa il ministro Lagorio (coerentemente, concordemente con la posizione dell'amministrazione degli Stati Uniti) afferma - e dà per scontato - che i missili verranno installati a Comiso. Ci spiega quindi come verranno poi dislocati in situazione di emergenza; se verranno distribuiti solo in Sicilia od anche altrove. Egli ci dice che il problema della doppia chiave è una questione ancora tutta da verificare, tutta da discutere in relazione alla situazione!

Il ministro ci viene perfino a dire che utilizzerà i 650 miliardi (decisi dal Parlamento per la costituzione di reparti operativi delle forze armate destinati alla protezione civile ed al soccorso di popolazioni colpite da calamità) per creare una specie di *task-force* di *marines* pronti ad intervenire in Sicilia nel momento in cui Ghedda-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

fi o chi per lui minacciasse la sicurezza di questa base! Credo che per tutti vi siano ragioni sufficienti che giustifichino l'urgenza di affrontare un dibattito come questo: in tutti i paesi d'altra parte si è arrivati a decisioni importanti.

Praticamente, oggi in Europa solo l'Inghilterra e l'Italia hanno accettato l'installazione dei missili *Cruise*. Credo perciò che sia urgente affrontare nella sede opportuna, con un ampio dibattito, questa questione. Nello scorso mese ricordo che anche altre forze politiche, in particolare il partito comunista, affermarono l'urgen-

un dibattito su questa questione in Assemblea, noi proponemmo la raccolta delle firme per una convocazione straordinaria della Camera, poi però si verificarono una serie di eventi che scongiurarono questa iniziativa. Credo comunque che oggi si sia nelle condizioni normali per chiedere e pretendere un dibattito di questo genere. Se non sbaglio mi sembra che anche i ministri, intervenuti nella riunione delle Commissioni congiunte difesa ed esteri tenutasi lo scorso mese, affermarono la loro disponibilità ad un dibattito più ampio su questa materia.

In relazione alle brevi considerazioni qui svolte ed in relazione agli impegni assunti da alcune forze politiche ritengo vi siano elementi sufficienti per convincerci della necessità di un immediato dibattito su questo tema che potrebbe essere intitolato: la pace o la guerra. Di fronte a questa prospettiva altre urgenze ed altri appuntamenti debbono essere necessariamente rinviati; non credo possa essere considerata prioritaria, per il Parlamento italiano, la discussione sul finanziamento pubblico ai partiti quando vi sono sul tappeto questioni di questo rilievo che agitano e preoccupano, non solo la popolazione italiana, ma i cittadini di tutto il mondo. Per queste ragioni, signora Presidente, a nome del gruppo radicale, chiedo la fissazione della discussione di queste mozioni per la seduta di domani; ovviamente tale discussione dovrà protrarsi per più di una giornata.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo

111 del regolamento do la parola all'onorevole rappresentante del Governo.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da qui al 1° ottobre molti importanti impegni attendono il Governo, e in particolare il nostro ministro degli affari esteri: dalle consultazioni italo-tedesche - che si terranno in questa settimana - all'assemblea ordinaria dell'ONU. Vi sarà poi un consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea a Bruxelles e le visite a Roma - già a suo tempo fissate e successivamente rinviate per la crisi di governo - dei ministri degli esteri della Tunisia e dell'Egitto. Il Governo pensa di poter riferire alla Camera il 1° ottobre anche sugli impegni che lo attendono nei prossimi giorni. Da tali impegni potrà acquisire arricchimenti filologici ai fini della sua esposizione in Parlamento, il Governo si rivolge pertanto alla cortesia delle opposizioni, certo non insensibile alle acquisizioni filologiche, e conferma di essere disponibile a riferire sulla politica estera italiana il 1° ottobre davanti a questa Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base all'articolo 111 del regolamento, sull'argomento dovrei dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro; tuttavia trattandosi di materia di particolare rilevanza, ed al tempo stesso raccomando la brevità delle esposizioni, a norma dell'articolo 45 del regolamento ritengo di poter estendere la facoltà di parlare, se me ne sarà fatta richiesta a un oratore per ciascun gruppo.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione le dichiarazioni del rappresentante del Governo sui tempi relativi al dibattito sulla politica estera. Con un certo rammarico, in parte attenuato dal richiamo alla cortesia da parte del sottosegretario Com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

pagna, abbiamo appreso che il Governo ha disatteso la nostra richiesta di un dibattito in tempi più ravvicinati, avanzata ieri sera in aula e, precedentemente, nel corso della Conferenza dei capigruppo.

Nell'avanzare tale richiesta non ci siamo soltanto richiamati ad un impegno che in tal senso era stato assunto dal Governo e dalle forze politiche nel corso del dibattito tenuto nell'agosto scorso presso le Commissioni riunite difesa ed esteri, né tanto meno abbiamo pensato che la situazione fosse tale che il dibattito in tempi più ravvicinati si sarebbe limitato ad una ripetizione di quel confronto: il fatto è che nel lasso di tempo trascorso da quel dibattito l'orizzonte internazionale si è fatto ancor più carico di nubi. Nuove situazioni inquietanti per la pace del mondo si sono determinate; le tensioni si sono inasprite anche in aree contigue al nostro paese; altri focolai di tensioni si sono aperti o inspriti in altre parti del mondo.

D'altra parte vi è stata una attività diplomatica (ed altra ne seguirà) che, a nostro avviso, richiedeva e richiede una conoscenza, una valutazione e - nel contempo - anche un indirizzo da parte del Parlamento. Più in generale noi avvertiamo l'esigenza di dibattere in tempi assai brevi e nella pienezza dell'Assemblea parlamentare i problemi che si connettono all'esigenza di una iniziativa italiana ed europea tesa al negoziato in un momento nel quale sentiamo crescente l'allarme e la preoccupazione nel nostro paese per il deterioramento della situazione internazionale, per i rischi che essa comporta e che sarebbe pericoloso sottovalutare. Sentiamo altresì la rilevanza enorme che nella coscienza generale questo problema ha acquistato.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo ritenuto che il dibattito dovesse essere tenuto al più presto e per le quali abbiamo chiesto al Governo di aderire ad una data più ravvicinata rispetto a quella avanzata ieri nella Conferenza dei capigruppo ed oggi ribadita.

Il nostro invito, come ho detto, è stato disatteso ed il Governo ha indicato la data del 1° ottobre prossimo. Noi non sottovalutiamo le ragioni addotte dal Governo, al-

cune delle quali sono oggettive e altre attendono l'opportunità di un dibattito che tenga conto anche di fatti che si svilupperanno nella seconda metà di settembre e che sono stati puntualmente indicati dall'onorevole Compagna, anche se, a mio avviso, essi non sono tali da superare le ragioni che ci hanno indotto a richiedere il dibattito più ravvicinato le quali conservano la loro validità. Tuttavia, ci siamo posti il problema se questo nostro convincimento debba provocare una decisione della Camera con un voto: noi non riteniamo opportuno che vi sia uno scontro che si esprima con un voto sulla data della discussione; non vogliamo che si determini su questo punto un motivo di frizione; noi pensiamo che sarebbe negativo che un dibattito al quale annettiamo - e credo non soltanto noi - una grande importanza e che pensiamo debba tendere ad un approfondito confronto su una questione di grandissimo e generale rilievo come la difesa della pace ed alla ricerca appassionata di punti di incontro per iniziative da assumere a tal fine, debba essere preceduto da uno scontro su una questione che, per quanto rilevante, è tutto sommato secondaria, come lo spostamento di una data di una o due settimane. Sarebbe, a mio avviso, un prologo di non buon auspicio rispetto ad un dibattito che noi vogliamo avvenga con molta intensità, con molta passione, alla ricerca - come ho detto - di soluzioni che possano servire agli interessi più generali della pace.

Credo che questa esigenza sia comune a molte forze presenti in quest'aula e che esse ci potranno riconoscere questo atto di responsabilità su temi che, come ho detto, debbono essere per tutti particolarmente presenti e rilevanti.

Per questo, non tanto e non solo - ripeto - per aderire ad una richiesta di cortesia avanzata dal sottosegretario Compagna, e per la nostra consapevolezza della non opportunità di aprire con il voto una situazione che in qualche modo può costituire motivo di frizione, pur ribadendo il nostro rammarico per il fatto che la nostra proposta non sia stata accolta dal Governo, riteniamo di prendere atto dell'impegno del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Governo espresso in quest'aula - con il rilievo, la solennità e con il vincolo che ciò assume - di essere disposto al dibattito sulla politica estera nelle sedute del 1° ottobre e dei giorni successivi. Pertanto non insisteremo nella nostra richiesta e ci asterremo dalla votazione.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, sono nella condizione politica di essere breve, perché la situazione parlamentare che si delinea ci vede molto soddisfatti, nel senso che già da ieri sera avevamo auspicato che su questa questione si potesse giungere ad un'intesa, la più larga possibile, sulla base della posizione del Governo, che ci sembrava esposta con buoni argomenti, anche di carattere oggettivo, come lo stesso onorevole Spagnoli, sia pure da un diverso punto di vista, ha riconosciuto questa sera.

Siamo quindi favorevoli alla fissazione del dibattito per la data indicata dal sottosegretario Compagna, perché riteniamo che in questo modo la Camera possa essere nella condizione di disporre di tutti i dati del momento circa la situazione internazionale e quindi di poter svolgere un dibattito che non sia ripetitivo di quello delle Commissioni e tale da esplorare fino in fondo argomenti di tanta delicatezza, in relazione ai quali il Governo e la maggioranza sono fortemente impegnati, ma su cui è fortemente impegnata anche l'intera Camera e quindi anche le forze che non partecipando alla maggioranza hanno un uguale, anche se parallelo, interesse ad approfondire fino in fondo i temi, gli argomenti e le prospettive successive dell'azione internazionale del nostro Governo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, non è per mancanza di educazione o di *savoir faire* che intendo parlare contro la proposta

presentata a nome del Governo dal sottosegretario Compagna. Non stiamo discutendo di una questione di buone maniere e ciò per due ordini di motivi che in parole molto secche vorrei qui riassumere. In primo luogo abbiamo un'opinione diametralmente opposta a quella di chi in questi giorni ha scritto sentenziando che la pace oggi non è in pericolo: è evidente che nessuno può dire che siamo alla vigilia di una guerra, ma nessuno ha mai detto queste cose se non dopo che una guerra c'è stata; è ovvio, perciò che nessuno sostiene questa tesi, ma credo che sia giusto e doveroso, oltre che evidente rilevare, che i segnali e le avvisaglie che mettono in pericolo la pace oggi sono più frequenti e più gravi di ieri.

In secondo luogo, signor Presidente, noi pensiamo che il dibattito parlamentare, per avere efficacia, debba precedere certi atti del Governo. Per questo noi vorremmo che questo dibattito avesse luogo nei tempi più brevi possibili. Non accettiamo il punto di vista di chi dice: «Lasciateci fare, poi riferiremo»: non serve chiudere i cancelli quando i buoi sono scappati. Debbo ravvisare in questo atteggiamento, al di là delle forme, che la considerazione che l'esecutivo ha del dibattito parlamentare e delle sue funzioni non è cambiata di molto rispetto ad altri governi in cui altre figure rivestivano la carica di Presidente del Consiglio.

Per questi motivi (la questione non è certamente relativa a domani o a dopodomani), non possiamo accettare il tipo di risposta politica e di scelta temporale che il Governo ha qui sottolineato. Perciò, visto che non abbiamo problemi di *savoir faire*, siamo anche disponibili a votare la richiesta di tenere domani il dibattito di politica estera.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, noi del movimento sociale italiano-destra nazionale nel mese di agosto, date le urgenze di certe scadenze e date certe situazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

internazionali, avevamo chiesto che si dibattessero i problemi della nostra politica estera non solo in Commissione, ma anche in aula. E in una seduta della Commissione esteri avevamo sollecitato il presidente, onorevole Andreotti, affinché facesse presente alla Presidenza di questa Assemblea la necessità che il ministro degli esteri, così come avviene - penso - in tutti o in quasi tutti i Parlamenti del mondo, svolgesse in Parlamento una relazione di politica estera almeno due volte l'anno. Qui non si tratta più di stabilire una data per il giorno dopo. Dobbiamo riferirci a quella che è la complessità, l'importanza, la gravità dei problemi della politica estera, che giustamente condizionano anche la nostra situazione, e la condizionano al punto di farci parlare di difesa e di sopravvivenza dell'Italia, dell'Europa, dell'Occidente.

Allora, così impostato questo discorso, dobbiamo tener conto che dal mese di agosto in poi sono intervenuti altri avvenimenti di notevole interesse e gravità sul piano delle relazioni internazionali, partendo dagli accordi che sono maturati nell'ambito dello schieramento sovietico, e cioè gli accordi della Libia con lo Yemen del Sud e con l'Etiopia e persino le minacce di aggressione armata contro di noi fatte da Gheddafi; tutte vicende di così grande rilievo da far sì che le forze politiche responsabilmente impegnate dicessero che bisognava a tutti i costi fermare questa *escalation* di minacce, di violenze, di aggressioni, in un riequilibrio di forze ed in una politica di difesa, in una politica di sicurezza.

Perché dico questo? Lo dico non tanto per arrivare a pormi contro la proposta radicale, quanto per dire che ben venga una scadenza determinata, finalmente determinata. L'importante è che non si sfugga al dibattito, perché troppe volte anche e soprattutto in politica estera (basti pensare alla mozione sull'Afghanistan), abbiamo visto il Governo disattendere la discussione, e poi perché in questo mese sono previsti appuntamenti di politica estera che sono assai rilevanti. Mi riferisco alle consultazioni politiche italo-tede-

sche dell'11 e 12 settembre, mi riferisco agli incontri che si avranno a Bruxelles il 14 e 15 settembre tra i ministri degli esteri della Comunità, mi riferisco all'Assemblea ordinaria dell'ONU e, soprattutto, all'incontro del ministro degli esteri russo Gromiko con il segretario di Stato americano generale Haig.

Ecco, queste sono delle acquisizioni assai importanti. Il Governo, dopo questi incontri, verrà a renderne conto e a dire quali sono le novità - se così possiamo chiamarle - quali sono le speranze, quali sono le necessità per spingere fino in fondo un certo tipo di politica che vede coinvolta l'Italia, che vede coinvolta l'Europa per una politica di difesa e di sicurezza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole CiccioMessere di fissare per la seduta di domani, 9 settembre 1981, la discussione delle mozioni sulla politica estera prima ricordate. Avverto che ove la proposta dell'onorevole CiccioMessere non fosse approvata si intende accettata la proposta del Governo di fissare tale discussione per il primo ottobre prossimo.

(È respinta).

Avverto che la Camera terrà seduta domani alle 16,30 con al primo punto dell'ordine del giorno l'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa, e al secondo punto, il seguito della discussione dei progetti di legge concernenti il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici.

**Per lo svolgimento
di una interrogazione.**

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, chiedendole di sollecitare il Governo affinché risponda

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

all'interrogazione n. 3-04331 che, insieme ad altri colleghi, ho presentato ai ministri dell'agricoltura e foreste, e del lavoro e della previdenza sociale, che riguarda il delicato problema del pagamento dei contributi unificati in agricoltura. Il 10 settembre, cioè dopodomani, scade la prima rata di questo pagamento ma va sottolineato che ciò accade nel contesto di nuove procedure, estremamente gravose per le aziende agricole e per gli agricoltori in base ad una normativa recentemente approvata, la quale per i ritardatari prevede interessi di mora che non è esagerato definire iugulatori. Infatti, insieme agli aggi esattoriali, i contributi sarebbero maggiorati addirittura del 45 per cento. In questa condizione si iscrive anche la particolare situazione di determinate zone d'Italia nelle quali il servizio dei contributi unificati non è riuscito a far pervenire alle ditte destinatarie obbligate i moduli di conto corrente, gli avvisi cioè che recano le cifre che i contribuenti sono tenuti a versare.

Chiedo pertanto che la Presidenza intervenga presso il Governo affinché, entro la giornata di domani, questo si esprima sulla data in cui ritiene di poter rispondere a tale interrogazione.

Ci consta, per altro, che molte associazioni professionali, dalla Coldiretti alla Confederazione agricoltori, sono intervenute presso il Governo nel senso della richiesta di una sospensiva del pagamento degli interessi di mora previsti dalla legislazione vigente.

Confido che l'intervento della Presidenza possa contribuire a sbloccare tale situazione e a restituire certezza a molte moltissime aziende agricole, che si trovano in gravissima difficoltà per la onerosità dei balzelli cui sono sottoposte dalla nuova legislazione e per la impossibilità di rispettare taluni adempimenti, in conseguenza dei ritardi del servizio postale.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la Presidenza interesserà il Governo affinché fissi nel più breve tempo possibile, stanti anche le scadenze che lei ha ricordato, la data di risposta alla interrogazione cui ha fatto riferimento.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Ho chiesto di intervenire, non per creare un problema ma semplicemente perché resti agli atti una breve precisazione. Il collega Ciccimessere aveva chiesto di parlare sull'ordine dei lavori di domani. Desidero - ripeto - che resti agli atti, anche se non abbiamo potuto esprimere tale posizione con una proposta alternativa, per la rapidità degli accadimenti, che il gruppo radicale è contrario alla prosecuzione, domani, della discussione dei progetti di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Poiché non vi era stato in proposito un accordo, in sede di Conferenza dei capigruppo, avremmo proposto altro... Ripeto: chiediamo che resti agli atti la nostra contrarietà nei confronti dell'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Mi spiace di non essermi accorta della richiesta di parola dell'onorevole Ciccimessere: è chiaro che non avrei avuto motivo per negargliela.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 settembre 1981, alle 16,30:

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e propo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

sta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI, GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore*: Gitti.

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una ana-

grafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore*: Gitti.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.*

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore: Casini.*

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore: Sinesio.*

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore: Citterio.*

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore: Lucchesi.*

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore: Orione.*

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore: Brocca.*

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore: Zolla.*

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- *Relatore: Aiardi.*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore: Picano.*

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore: Gui.*

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore: Rende.*

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979. (2508)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore: Bonalumi.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

- Relatore: Sedati.

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

- Relatore: Malfatti.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

- Relatore: Bonalumi.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la de-

terminazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

- Relatore: Salvi.

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

- Relatore: Bonalumi.

7. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- Relatore: Vernola.

Proposta di modifica degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, 3)

- Relatore: Labriola.

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- Relatore: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- Relatore: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n.1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio) (doc. IV, n. 76)

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 77)

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279)

- *Relatore: Federico.*

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

La seduta termina alle 20,10

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICELI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio o in corso di applicazione per conferire alla nostra struttura difensiva un livello di prontezza operativa adeguato alla eventualità di improvvise minacce provenienti dal Mediterraneo.

Per conoscere, in particolare, tenuto conto della qualità delle prevedibili azioni offensive, quali speciali misure siano previste per la sicurezza delle nostre isole, anche di quelle minori. (5-02398)

MICELI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se risponda a verità la notizia giornalistica secondo la quale il presidio dell'aeroporto militare di Comiso sarebbe stato rinforzato elevando il livello di forza da due a dodici militari di truppa.

Per conoscere, nel caso di conferma degli anzidetti dati di forza, se non ritenga che il problema debba essere riesaminato urgentemente alla luce delle reali esigenze di sicurezza imposte dalla speciale funzione della citata struttura militare. (5-02399)

MICELI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponda a verità la notizia giornalistica secondo la quale, a Malta, presente il Ministro della difesa, i cadetti della nostra marina militare, imbarcati sulla *Caio Duilio*, sarebbero stati costretti a recarsi in « franchigia » in abiti civili in conseguenza di specifico divieto, da parte delle autorità dell'isola, di scendere a terra in uniforme.

Per conoscere, nel caso di conferma dell'anzidetta notizia, se il Ministro non ritenga che ad un siffatto divieto sarebbe stato logico — per motivi che non è necessario illustrare — opporre il rifiuto di concedere ai nostri militari il permesso di visitare l'isola. (5-02400)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CHIOVINI, GIADRESCO E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, al fine di alleviare la drammatica situazione di estrema penuria dei mezzi elementari di sussistenza in cui versano i profughi e le popolazioni della regione angolana ai confini con la Namibia recentemente sottoposti alla violenta aggressione sudafricana e, ancora oggi, fatte oggetto di bombardamenti e di aggressioni da parte delle truppe del Sud Africa, il Governo italiano, aderendo all'appello rivolto alla comunità internazionale dal Presidente del Consiglio dei ministri dell'Angola, intenda operare attivamente sul piano umanitario con l'invio di consistenti aiuti alimentari e sanitari al Governo angolano e alle popolazioni interessate.

Si chiede inoltre di sapere se, sul piano politico-diplomatico, dopo le dichiarazioni di condanna espresse dal Ministro degli esteri nei confronti del Sud Africa per l'aggressione perpetrata contro la Repubblica popolare dell'Angola e il conseguente dibattito nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Governo italiano intenda unire la sua iniziativa a quella dei Governi che in Europa e nel mondo vogliono procedere, con l'adozione di sanzioni vincolanti e obbligatorie in applicazione del titolo 7° della Carta delle Nazioni Unite, nei confronti del Governo razzista di Pretoria per la sua politica di discriminazione razziale e per l'atteggiamento ostruzionistico teso a protrarre l'occupazione illegale della Namibia e a impedire la liberazione di quel paese secondo il piano già predisposto dalle Nazioni Unite e accettato dalla SWAPO in qualità di legittimo rappresentante del popolo namibiano. (5-02401)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che alla sezione territoriale dell'INPS di Nocera Inferiore (Salerno) fanno capo sedici grossi comuni dell'Agro;

che l'inadeguatezza dell'organico del personale, anche a seguito del trasferimento dei nuovi compiti istituzionali, del passaggio delle prestazioni ex INAM e della riscossione dei relativi contributi erogati, rende particolarmente difficile la sollecita esplicazione delle pratiche;

che tale situazione genera malcontento e proteste e che lo stato di malessere è aggravato notevolmente dall'inserimento della camorra locale e regionale nell'allestimento e nel sollecito di elenchi interi di pratiche, che i camorristi portano direttamente in ufficio con la pretesa di assoluta precedenza;

che, per la protezione del personale di ufficio, il dirigente ha assunto due agenti di vigilanza privata ed altri due sta per assumerne -:

se ritengano che lo Stato debba abdicare totalmente ai suoi compiti istituzionali, trasferendoli alla vigilanza privata anche negli enti pubblici;

se il compito dell'INPS debba limitarsi esclusivamente alla protezione del personale dipendente e non anche alla verifica ed al rigetto delle pratiche artificialmente istruite e sollecitate dalla camorra.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che si intendano adottare per il ripristino della legalità e per il sollecito assolvimento dei compiti d'istituto. (5-02402)

BOGGIO, BARCELLONA, BOTTARI, PERNICE, RINDONE, ROSSINO, SPATARO, RIZZO E GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che l'applicazione da parte dell'EAS (Ente acquedotti siciliani), del decreto CIP (Comitato interministeriale prezzi) n. 29 del 13 giugno 1980 relativo allo aumento e alla ristrutturazione delle ta-

riffe idriche sta creando una situazione di forte tensione sociale con imponenti manifestazioni popolari di protesta;

che l'aumento delle tariffe è stato in media di ben sette volte, da lire 85 a lire 541 al metro cubo, come è avvenuto a Leonforte e in tanti altri comuni siciliani;

che tali provvedimenti, date le condizioni economiche delle popolazioni interessate e lo stato di inefficienza dell'EAS nella erogazione del servizio, sono iniqui e intollerabili;

che la fallimentare gestione dell'ente non può essere risolta mediante lo aumento continuo delle tariffe ma attraverso il passaggio ai comuni degli acquedotti gestiti dall'EAS e di una equa e giusta politica tariffaria -

se il Governo non intenda modificare il decreto elevando la fascia dei consumi minimi da 20 a 40 metri cubi trimestrali e apportare nel contempo una drastica riduzione delle tariffe. (5-02403)

BOTTARELLI, BOCCHI, CRAVEDI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità di svolgimento del grave episodio verificatosi nel carcere di Piacenza, dove per alcuni giorni un giovane detenuto sarebbe stato sottoposto a indicibili sevizie da parte dei suoi compagni di cella.

Per conoscere inoltre le responsabilità nonché i provvedimenti eventuali e le misure che si intendono adottare da parte della direzione del carcere per evitare che episodi di questa o di analoga natura possano ripetersi in un istituto di pena che, pur nella grave situazione generale delle carceri italiane, per il numero ridotto di reclusi, dovrebbe essere facilmente controllabile. (5-02404)

LODOLINI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è al corrente delle decisioni prese dal comando della caserma « De Cristoforis » di Como di non consentire la apertura al pubblico per visite o per orga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

nizzare iniziative ricreative e culturali, in contraddizione con la normativa che per altro è già stata applicata in molte altre caserme italiane;

se non ritiene di dover intervenire presso le competenti autorità militari affinché le norme emanate, in applicazione della legge sui principi, che prevede tra l'altro una nuova apertura tra istituzione militare e società, siano applicate anche a Como, in una caserma dove vengono a trovarsi centinaia di reclute al loro primo impatto con la vita militare, onde consentire un rapporto proficuo e costruttivo tra società civile e giovani militari ospiti della città in un momento così delicato e importante della loro vita.

(5-02405)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella mattinata di martedì 11 agosto 1981 è deceduto all'ospedale S. Anna di Como Antonio Vanini di anni 24 tratto in arresto nel pomeriggio di domenica 9 agosto e detenuto nelle carceri giudiziarie di S. Donnino;

il Vanini al momento dell'arresto aveva dichiarato di essere tossicodipendente e che per questo solo nel pomeriggio di lunedì 10 agosto venne trasportato al centro ambulatoriale dell'ospedale S. Anna per gli accertamenti in ordine allo stato di tossicodipendenza e per essere sottoposto, dietro sua richiesta, a trattamento metadonico -

se sono a conoscenza:

a) che presso il centro ambulatoriale dell'ospedale S. Anna, dove il Vanini venne trasportato dai carabinieri alle ore 16 di lunedì 10 agosto, il dottor Montalbano, in violazione del decreto ministeriale dell'agosto 1980 riguardante la somministrazione del metadone, non effettuò né i prelievi né gli accertamenti dello stato di tossicodipendenza e malgrado ciò consegnò ai carabinieri dosi giornaliere di 70 mg di metadone per otto giorni con la indicazione che gli agenti del carcere S. Donnino inviassero, nella giornata di

martedì 11 agosto, le urine per le analisi al centro ambulatoriale dell'ospedale S. Anna;

b) che nella serata di lunedì 10 agosto, dopo che l'agente addetto alla infermeria del carcere consegnò la prima dose di 70 mg di metadone, il Vanini accusò conati di vomito e dopo avere avuto un « tranquillante » trascorse la notte in uno stato di « torpore » come da dichiarazioni dei suoi compagni di cella;

c) che nella mattinata di martedì 11 agosto il Vanini venne trasportato con urgenza all'ospedale S. Anna dove è giunto cadavere.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) le ragioni per cui il medico neurologo a libero rapporto professionale con il carcere S. Donnino dottor Rezzonico che visitò in carcere il Vanini a seguito del suo stato di « agitazione », anziché disporre il ricovero presso l'ospedale S. Anna, formulò la richiesta di ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario;

2) quali interventi si intendano produrre per accertare tutte le eventuali responsabilità che hanno causato la morte di Antonio Vanini e per garantire una corretta applicazione dei disposti del decreto ministeriale riguardante il trattamento metadonico per i tossicodipendenti;

3) quali interventi si ritiene di porre in atto per garantire una adeguata cura, assistenza e recupero per i tossicodipendenti nel carcere S. Donnino di Como non corrispondendo al vero quanto affermato dal Ministro di grazia e giustizia nella risposta alla interrogazione n. 4-07863 che « la cura e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti sono garantite attraverso l'intervento di un'equipe esterna del servizio assistenza tossicomanie della locale USL ».

(5-02406)

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, come e quando il Ministro intenda adempiere alla prima e più importante funzione attribuitagli dalla legge-quadro in materia di formazione pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

fessionale (legge 21 dicembre 1978, numero 845), consistente nell'emanazione della « disciplina dell'ordinamento delle fasce di mansioni e di funzioni professionali, omogenee ai fini dei rapporti contrattuali di lavoro » (articolo 18, lettera a). Si osserva in proposito che il termine fissato nella stessa norma per tale adempimento (un anno dall'entrata in vigore della legge) è da gran tempo scaduto; d'altra parte il lavoro di ricerca condotto dall'ISFOL in questo campo per incarico del Ministro, per quanto risulta dalle pubblicazioni dello stesso Istituto - in particolare *Quaderni di formazione ISFOL*, n. 71, novembre-dicembre 1980 - appare ancora ben lontano dal conseguimento di risultati definitivi.

Si chiede inoltre di conoscere gli orientamenti del Ministro circa i criteri di individuazione delle cosiddette « fasce professionali », ed il significato stesso di tale concetto a cui la legge citata ed altre (vedi soprattutto la legge 12 agosto 1977, n. 675, articolo 24, ed il decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, articolo 5) fanno riferimento. La richiesta trae motivo dal fatto che circolano tra gli esperti del settore e nella letteratura specializzata varie definizioni del concetto di fascia professionale, di contenuto profondamente diverso tra loro: da quella che identifica sostanzialmente la « fascia » con un « livello » di professionalità, fino a quella che la identifica sostanzialmente con la « qualifica » o « profilo » professionale specifico, attraverso una gamma di definizioni intermedie. La questione assume un notevole rilievo non soltanto sul piano teorico, ma anche e soprattutto sul piano amministrativo, poiché la definizione del sistema delle « fasce professionali » è destinata ad avere diretta ed incisiva influenza sull'attività di formazione professionale di competenza delle regioni e sull'attività di collocamento di competenza del Ministero.

Si chiede infine di sapere se e quale importanza è attribuita dagli uffici ministeriali competenti, nei lavori preparatori dei provvedimenti di cui all'articolo 18 della legge-quadro sulla formazione pro-

fessionale, ai metodi ed alle esperienze straniere, ed in particolare dei paesi della CEE, in materia di classificazione professionale della manodopera ai fini del collocamento e dei processi di formazione. (5-02407)

BAMBI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere - premesso che:

è di questi giorni la notizia che i floricoltori francesi si opporrebbero allo svolgimento di mostre e manifestazioni promozionali della produzione florovivistica italiana in territorio francese;

la floricoltura toscana ha programmato e predisposto una manifestazione di tipo promozionale nella città di Parigi per il prossimo mese di ottobre, al mercato coperto di Rungis; l'Ufficio di Parigi dell'Istituto per il commercio estero italiano ha informato la regione Toscana che è impossibile lo svolgimento della manifestazione floricola programmata;

la motivazione pervenuta da Parigi (Ufficio ICE) sembra essere quella che i floricoltori francesi si oppongono alla manifestazione promozionale della floricoltura italiana, causa l'incremento di importazione e accusano il mercato di Rungis (Parigi) di favorire l'acquisto di fiori provenienti da paesi concorrenti;

è lesivo dei principi del trattato di Roma il fatto che i produttori francesi ritengano « concorrenti » i prodotti provenienti dai paesi della CEE;

uno dei presupposti di fondo del trattato è quello della garanzia della libera circolazione delle merci e una serie nutrita di norme negoziate e fissate in appositi strumenti legislativi (regolamenti CEE), disciplinano l'intera materia degli scambi tra i 10 paesi aderenti alla Comunità economica europea;

impedire in modo unitario, la libera circolazione delle merci, è fatto assolutamente grave, impedire iniziative promozionali all'interno dei territori dell'arco CEE, rasenta i limiti della provocazione oltre che la palese e gravissima violazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

del principio della « preferenza comunitaria », altro pilastro del Mercato comune europeo;

questo comparto della floricoltura, tra l'Italia e la Francia, è di notevole importanza anche per i francesi, in quanto il nostro paese si approvvigiona di materiale da riproduzione in modo particolare dalla Costa Azzurra francese;

per la produzione italiana i mercati di maggiore interesse sono sempre stati quelli del Nord Europa, in particolare Olanda, Germania, Svizzera, Austria e i paesi scandinavi, oggi anche l'Inghilterra, mentre il mercato francese ha sempre rappresentato, per i nostri produttori, aspetti marginali;

di fronte a questo ennesimo gravissimo episodio di intolleranza e di violazione degli accordi comunitari, dopo quelli del vino e delle uve -

quali misure sono state predisposte e quali ulteriori iniziative il Governo italiano intende adottare, per assicurare il pieno rispetto degli accordi e del trattato di Roma, nonché della regolamentazione in vigore. (5-02408)

SATANASSI, AMICI E BELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

anche la corrente annata agraria, che si avvia alla conclusione, registra una notevole quantità di prodotti agricoli distrutta sia attraverso i conferimenti AIMA, sia sui campi, per la antieconomicità delle operazioni di raccolta stante la pesantezza del mercato;

l'Italia è impegnata a concorrere con mezzi adeguati alla lotta contro la fame nel mondo;

a tale titolo il Parlamento nazionale ha recentemente deliberato un contributo di 6.500 miliardi di lire per gli anni 1981-1982-1983;

una politica di interventi concreti verso i paesi sottosviluppati richiede una presenza dello Stato italiano specifica in ordine alle sue più significative vocazioni economico-produttive, onde evitare facili circuiti speculativi;

in questo contesto le produzioni agro-alimentari tipiche dell'Italia possono assicurare una qualificata presenza del nostro paese nelle aree del sottosviluppo -

se non ritenga opportuno, di concerto con i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali, degli esteri e con la partecipazione delle regioni, predisporre un programma per il conferimento di tutta la produzione agricola eccedentaria, tramite l'AIMA, alle industrie agro-alimentari, da destinare ai paesi sottosviluppati utilizzando una parte delle risorse finanziarie disponibili per gli aiuti ai paesi poveri;

se non ravvisi, in tale proposta, la possibilità di meglio concretare la presenza dell'Italia nelle aree sottosviluppate con la sua più significativa produzione alimentare da un lato e dall'altro di assicurare un mercato all'intera produzione agricola nazionale sottraendo parte di essa, per valori di centinaia e centinaia di miliardi, alla drammatica e immorale pratica della distruzione. (5-02409)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

STEGAGNINI E FALCONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che sui moduli delle denunce dei redditi mod. 740/1981 nelle istruzioni per la compilazione, è espressamente chiarito che nel quadro « P » alla voce « Interessi passivi », la deduzione dal reddito si riferisce sia agli interessi passivi che ai relativi oneri accessori, come per altro previsto nel passato sui moduli di precedenti denunce dei redditi;

che stanno giungendo a molti contribuenti cartelle di pagamento per il recupero dell'IRPEF sugli oneri accessori, nonché le relative soprattasse ed interessi di mora a causa del disconoscimento della detrazione dei predetti oneri accessori sui mutui —

quali provvedimenti intende prendere perché le disposizioni di cui sopra siano regolarmente applicate dai competenti organi dell'amministrazione finanziaria.

(4-09711)

FALCONIO, STEGAGNINI, CITARISTI E CERIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e della difesa e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che con il trattato di Washington del 1959 undici paesi occidentali e orientali si sono impegnati ad assicurare l'incontaminata conservazione del continente antartico, dichiarandone la indisponibilità per qualsiasi sperimentazione nucleare sia pacifica che militare e che dalla suddetta epoca gli USA, l'URSS, la Polonia e il Cile hanno colà installato cinque basi meteorologiche che nella realtà hanno anche effettuato prospezioni del sottosuolo da

cui è emerso essere l'Antartico estremamente ricco di giacimenti di minerali diversi, fra i quali il petrolio, l'uranio, lo zinco, il ferro, il carbone, l'acqua pesante, nonché l'oro e l'argento;

che alcuni dei paesi firmatari del trattato hanno già proposto una revisione dello stesso per consentire almeno uno sfruttamento parziale di queste risorse, stante la grave crisi energetica e la grande richiesta di minerali strategici da parte dei paesi industrializzati;

che nella recente missione economica dell'ICE in Cile, i funzionari incaricati hanno avuto contatti con il Ministero per l'Antartico cileno, sotto la cui sovranità ricade circa un quarto del continente in questione, i quali hanno dichiarato la loro disponibilità a favorire l'ingresso e la partecipazione dell'Italia al « Club dell'Antartico », a condizione che, come del resto previsto dal trattato stesso, l'Italia effettui una importante spedizione scientifica inerente la glaciologia, la meteorologia o la geologia;

tenuto conto della posizione di prestigio del nostro paese nel campo scientifico internazionale, della necessità per l'Italia di acquisire nuove fonti energetiche e materie prime, nonché delle possibilità che si prospettano da una eventuale partecipazione all'accordo in questione —

se il Governo non intenda assumere una specifica iniziativa per l'organizzazione e la effettuazione di una apposita spedizione, avvalendosi oltre che degli organismi scientifici nazionali competenti nel settore, anche delle forze armate ed in particolar modo della marina militare, che vanta già gloriose tradizioni in analoghe imprese. (4-09712)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del rinvio dell'incontro già previsto per il 3 settembre presso il Ministero dell'agricoltura, tra industria saccarifera e organizzazioni bieticole, atto a definire il rinnovo dell'accordo interprofessionale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Prolungare nel tempo l'esito di tale vertenza penalizza gravemente i produttori di bietole che per gli effetti congiunti del mancato aumento dei prezzi e degli oneri di eccedenza, rischiano di vedere decurtato il prezzo del loro prodotto del 20 per cento, rispetto a quello dello scorso anno.

La volontà del Governo di non aumentare ulteriormente il prezzo dello zucchero, l'aumento già concesso ai trasportatori, gli scioperi per i contratti integrativi dei dipendenti degli zuccherifici, che impediscono la consegna regolare del prodotto, gli errori delle politiche comunitarie, il braccio di ferro imposto dalle imprese saccarifere, non possono continuare ad essere pagati solo e sempre dai produttori agricoli che già subiscono la falciatura dei propri redditi a causa della crisi di altri comparti quali quello zootecnico ed ortofrutticolo. (4-09713)

CASALINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza dei numerosi incidenti, spesso mortali, verificatisi sulle strade salentine e particolarmente sulla strada statale 379 che collega Brindisi a Bari.

Premesso che:

gli incidenti fra l'altro sono da addebitare alle strutture assolutamente insufficienti e del tutto inadeguate alle crescenti esigenze di esercizio per il trasporto delle merci, dei passeggeri e particolarmente per l'intenso traffico derivante dall'afflusso dei turisti;

nell'anno corrente i morti si contano a decine e numerosi sono i feriti fino a indurre la popolazione a indicare la 379 « statale della morte » come riporta il *Quotidiano* e altra stampa pugliese, e ciò è confermato dagli ultimi due incidenti nel tratto Ostuni-Brindisi, dove fra l'altro vi sono numerosi insediamenti turistici, e precisamente il 19 agosto con una giovane vittima e alcuni feriti e il 5 settembre con la perdita di un'intera famiglia di Taurisano in uno scontro che ha coinvolto 5 automobili, causando 4 morti e 10 feriti di cui 2 gravi;

considerato che la insufficienza delle strutture stradali oltre a causare incidenti mortali frena lo sviluppo dell'economia, lo interrogante chiede di conoscere:

1) se con immediatezza si intendono prendere le misure necessarie per impedire altri incidenti sulla strada statale 379;

2) se si intende predisporre un'indagine conoscitiva per accertare le cause che annualmente provocano così numerosi incidenti sulle strade salentine;

3) se si intende considerare la possibilità di trasformare la struttura attuale della strada statale 379 in modo da renderla sufficiente e sicura in considerazione del fatto che la utenza è destinata a crescere oltre che per le esigenze regionali, anche per la entrata della Grecia nella CEE e per lo sviluppo del turismo estero che si reca a Brindisi e nel Salento per poi proseguire in Medio Oriente. (4-09714)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del recente trasferimento dall'ufficio IVA di Como del direttore dell'ufficio stesso a Milano e di tre funzionari addetti al settore verifica IVA e rimborso IVA, precisamente dei capi sezione Stangarone all'ufficio del registro di Cantù, Rapisarda all'ufficio del registro di Lecco e Palmieri all'ufficio del registro di Como;

2) se corrisponde al vero che detti trasferimenti sono avvenuti dopo un'ispezione predisposta dal Ministero.

Per sapere inoltre:

a) se si intende predisporre una verifica dal 1975 ad oggi presso le ditte e aziende dove i capi sezione di cui sopra svolgevano le proprie funzioni ispettive, al fine di accertare la regolarità o meno delle ispezioni effettuate;

b) se, per lo stesso periodo, si intenda accertare la corrispondenza tra le verifiche svolte presso ditte e aziende comasche dai capi sezione dell'ufficio IVA e quelle effettuate dalla Guardia di finanza di Como;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

c) se si intende predisporre:

una verifica del patrimonio immobiliare e delle altre proprietà sia personali che familiari e nel Comasco e nei paesi di origine dei funzionari trasferiti dall'ufficio IVA di Como;

un accertamento sui conti correnti bancari e sull'entità della denuncia dei redditi dei suddetti funzionari;

d) se si intende accertare se esistono o meno segnalazioni di cittadini presso la procura della Repubblica di Como in ordine al metodo di lavoro dei funzionari di cui sopra. (4-09715)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere - premesso:

il valore che giustamente si annette « all'anno dell'handicappato » e agli sforzi che concretamente e permanentemente debbono essere compiuti per combattere ogni forma di emarginazione dei soggetti portatori di *handicaps*;

l'importanza, tra l'altro, delle misure che rendono possibile l'accesso degli handicappati ai mezzi pubblici di trasporto -

a) se si è a conoscenza che sui battelli e gli aliscafi della società di navigazione Lariana, società statale che gestisce il trasporto sul lago di Como, è oggettivamente impossibile, dato l'attuale sistema di imbarco (piccole passerelle in legno con traversine) l'accesso delle carrozzine cui sono costretti bambini, ragazzi e persone handicappate con grave impedimento a trascorrere sul lago di Como, soprattutto in particolari periodi dell'anno, serene giornate e alla possibilità per gli handicappati di poter vedere e conoscere le bellezze naturali, ambientali e storiche dei paesi rivieraschi;

b) se non si ritiene di disporre che la società di navigazione Lariana predisponga con urgenza un sistema di imbarco e di sbarco sui e dai natanti che consenta lo scorrimento delle carrozzine, dando così su un piccolo ma importante pro-

blema, una risoluzione che « apra » il lago di Como anche agli handicappati.

(4-09716)

CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che la regione Puglia con delibera numero 129 dell'8 luglio 1981 ha trasferito alle unità sanitarie locali le funzioni amministrative riguardanti gli enti provinciali anti-tracomatosi, l'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) e l'ANCC (Associazione nazionale controllo combustione) con decorrenza 30 giugno 1981; ha altresì, deliberato di rinviare entro il 31 dicembre 1981 il trasferimento di tutte le altre funzioni amministrative residue; in virtù di tale decisione le funzioni amministrative degli uffici di igiene e sanità, comunque denominati, sono rimaste ancora di competenza dei comuni e conseguentemente il personale addetto continua a mantenere il rapporto di dipendenza con gli stessi -

se è a conoscenza della illegale approvazione della delibera di elezione a sindaco del comune di Surano (Lecce) del dottor Luigi Pepe dipendente di quel comune in qualità di medico condotto e ufficiale sanitario, da parte della maggioranza del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Lecce;

se non ritenga a dir poco inusitato il comportamento del presidente e della maggioranza del CORECO, compreso il rappresentante del Commissario di Governo (della prefettura di Lecce), che dopo aver violato ogni norma di legge, chiedendo chiarimenti al presidente della giunta regionale sulla posizione del dottor Pepe, anziché all'ente deliberante, hanno utilizzato la risposta ottenuta come elemento di base per giustificare il loro illegittimo operato.

Per sapere infine se non ritenga di dover intervenire per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Lecce, sebbene interessato della questione, non ha ritenuto di dovere applicare l'articolo 5, settimo comma del decreto del Presidente della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, emettendo decreto di annullamento per ineleggibilità della elezione del ripetuto dottor Pepe. (4-09717)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato della sentenza resa dalla Corte di appello di Napoli che ha condannato il Banco di Napoli al rilascio alla Società che gestisce l'antico caffè « Gambrinus » — che agli inizi del secolo ed oltre ha costituito un punto di riferimento essenziale per la cultura napoletana e nel quale tuttora sussistono testimonianze artistiche ed ambientali dell'epoca — di parte dei locali sin qui detenuti dal Banco;

se non ritenga opportuna la piena valorizzazione dei locali, con il restauro delle pertinenze che lo meritano, la ricostruzione di tutte le testimonianze della cultura artistica che poeti, scrittori, pittori ivi maturarono o lasciarono al loro passaggio (si ricordi tra le tante, la canzone « a' vucchella » che D'Annunzio scrisse sul marmo di un tavolino), la integrale valorizzazione ambientale, così come è dato — ad esempio — constatare nei locali del « Caffè Greco » in Roma dove vengono conciliati la continuità della attività di ristoro con le testimonianze culturali attestatesi nei locali e ciò onde contribuire a rendere il luogo un vivo emblema culturale del passato che sia anche punto di approdo del turismo culturale;

in tale quadro ed in tale prospettiva quali concreti interventi intenda disporre. (4-09718)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato delle condizioni in cui versa l'antica villa borbonica ed ora parco pubblico « La Floridiana » che con i suoi 45.000 metri quadrati di verde, le strutture del « teatrino della Verzura », il Museo della Ceramica Duca di Martina, con le sue pertinenze ed accessori, costituisce un indispensabile polmone di verde

per gli abitanti del Vomero e non solo del Vomero;

se sia informato che, nonostante lo ampio recupero dei danni provocati dagli accampamenti di ventimila terremotati nei giorni successivi al sisma del novembre 1980, è dato rilevare:

- 1) la mancanza totale di piante a dimora nelle serre;
- 2) la diffusa presenza di rifiuti lasciati dai visitatori (in media ben oltre diecimila al giorno);
- 3) la insufficienza delle panchine e spesso il loro dissesto;
- 4) la carenza della illuminazione;
- 5) il continuo calpestio delle aiuole;
- 6) la assoluta mancanza dei servizi igienici;

7) la insufficiente utilizzazione del teatrino e la del tutto inesistente utilizzazione delle pertinenze della villa della duchessa di Floridia, moglie morganatica di Ferdinando IV di Borbone, ora adibita a Museo della Ceramica, per le parti non direttamente asservite alla funzione museografica;

se intenda dare impulso, anche d'intesa con la Regione Campania, con il Comune di Napoli e con la circoscrizione Vomero, ad una effettiva, estesa manutenzione e ad una migliore attrezzatura del Parco, aumentandone l'attualmente insufficiente personale addetto sia alla cura del parco che alla sua sorveglianza contro gli abusi dei visitatori, e se in tale quadro non ritenga opportuno procedere, con il concerto degli enti interessati e magari anche con la consulenza delle associazioni ecologiche, per una più piena funzionalità del parco e delle sue pertinenze, connessa a concreti programmi di una più intensa loro utilizzazione armonizzata peraltro con l'intento di una assoluta salvaguardia del bene ambientale in oggetto, come del resto è contenuto in una petizione popolare promossa dai GRE-Gruppi ricerca ecologica e che va raccogliendo in questi giorni migliaia di firme di cittadini napoletani anche perché esprime l'esigenza del raccordo dei parchi urbani in un sistema integrato di funzioni e caratteristiche in parte analoghe e in parte differenziate. (4-09719)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

le modalità con le quali si sia verificato, nello scorso mese di luglio, il grave incidente del quale è restato vittima, nel reparto stampaggio dello stabilimento « Nuova Innocenti » di Milano, l'operaio Magno Colombo che, infilatosi sotto il nastro trasportatore collocato tra due presse per regolarne il funzionamento, è rimasto schiacciato dall'abbattimento su di lui di detto nastro;

quali fossero le prescrizioni antinfortunistiche dettate per la esecuzione di tali incombenze, perché non siano state osservate e quali responsabilità siano emerse;

quale fosse la posizione lavorativa, assicurativa e previdenziale del Colombo e quali risarcimenti siano stati disposti;

il preciso contenuto della protesta posta in essere, in seguito al grave infortunio sul lavoro, dagli operai della « Nuova Innocenti », se ne sia stato verificato il fondamento e quali iniziative siano state eventualmente disposte per la miglior tutela della vita e della salute dei lavoratori in detto stabilimento. (4-09720)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

le modalità con le quali si è verificato nello scorso mese di luglio, nel carcere dell'Asinara, il mortale incidente sul lavoro al detenuto Salvatore Marino, schiacciato da un carico di pietrisco che trovavasi su un carrello che egli stava riparando;

quali precauzioni antinfortunistiche siano prescritte per la esecuzione di analoghe incombenze e se esse, nel caso in specie, siano state osservate;

quali fossero le incombenze lavorative del Marino, la retribuzione percepita, la posizione presso l'INPS e l'INAIL;

quali prestazioni assicurative e previdenziali siano state effettuate ai suoi familiari;

quali responsabilità siano emerse nel prodursi di tale mortale incidente.

(4-09721)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se siano informati delle difficoltà in cui si assume verserebbe la D'Ambra vini di Forio d'Ischia il cui capitale sociale è controllato interamente dalla multinazionale Winefoods;

se siano state compiute verifiche sulla effettiva esistenza di una crisi della azienda vinicola in parola ed in particolare sulle reali cause di un deficit che raggiungerebbe i due miliardi di lire e che costituirebbe il motivo della adozione di un piano di ridimensionamento;

come si inquadri con tale asserita crisi il fatto che la D'Ambra vini venda annualmente oltre unmilionesecentomila bottiglie, con un fatturato di oltre due miliardi, con soli ventuno dipendenti fissi;

come si concili con lo stato di crisi il fatto che la D'Ambra vini abbia rinunciato a produrre per il mercato americano un vino, denominato « Azura » che avrebbe dovuto essere distribuito negli USA dalla Società Henblein Inc.;

come possa esser accaduto che nonostante lo stato di crisi la società abbia mandato in ferie nel mese di agosto, nel mese cioè più propizio per le vendite *in loco*, l'addetto alla commercializzazione del prodotto nell'isola d'Ischia;

se risponda a verità che per la realizzazione dello stabilimento vinicolo a Panza, una frazione di Forio d'Ischia, la D'Ambra vini abbia ricevuto cospicui finanziamenti dalla Cassa per il mezzogiorno, quale sia l'epoca e l'entità di tali finanziamenti, come essi siano stati effettivamente impiegati e se il progetto iniziale, sulla cui base i finanziamenti vennero concessi, sia stato effettivamente e totalmente realizzato;

quale fondamento abbiano le insistenti voci che danno per certa la esistenza di una manovra della multinazionale Winefoods tendente a liquidare la sua produzione vinicola locale (anche perché detta multinazionale controlla altrove

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

altre aziende produttive come la BIGI di Orvieto che produce già ora il « D'Ambra bianco » che era già prodotto ad Ischia), per trasformare l'area sulla quale insiste lo stabilimento industriale in un insediamento turistico termale, in parte utilizzando le stesse strutture edilizie industriali finanziate dalla Cassa e quindi compiendo una duplice speculazione; un danno incommensurabile alla economia agricola dell'isola e un illegittimo sostanziale storno dell'uso cui i fondi pubblici ricevuti erano destinati;

se si intenda intervenire, al di là ed oltre gli interventi-tampone già svolti localmente, per ridare sicurezza di mercato agli oltre 2.500 agricoltori ischitani produttori dei 15-20 mila quintali sin qui annualmente acquistati dalla D'Ambra vini;

come si intenda tempestivamente intervenire perché oltretutto la riduzione della attuale consistenza della viticoltura ischitana, compromessa anche dalla crisi della cantina sociale « Isola Verde » (sulla quale anche si chiedono elementi conoscitivi specie per le prospettive), non serva da strumentale successivo alibi a stravolgimenti territoriali ed al riguardo quale fondamento si ritenga abbia una preoccupata nota diffusa sulla questione della D'Ambra vini dai GRE-Gruppi Ricerca Ecologica che hanno affermato che « si tratta di una manovra a vasto raggio speculativo: la procurata crisi di mercato della viticoltura locale può comportare come immediata conseguenza l'abbandono di molti dei terreni agricoli dell'isola e la successiva loro diversa destinazione alla insaziabile cementificazione edilizia abusiva locale » e come si intenda sventare nel modo più categorico tale pericolo di ulteriore distruzione dei già compromessi valori ambientali dell'isola.

(4-09722)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le precise circostanze nelle quali il giovane tossicodipendente Liborio Agnello, da pochissimi giorni ristretto nelle carceri

dell'Ucciardone, è riuscito a darsi la morte nello scorso mese di agosto, impiccandosi alla finestra della cella di isolamento nella quale trovavasi ristretto;

come mai ciò abbia potuto verificarsi nonostante che il regime di isolamento in cui il detenuto trovavasi comportasse l'obbligo di sorveglianza a vista;

quali responsabilità in ordine all'ennesimo episodio carcerario siano emerse e come esse siano state perseguite;

quanti decessi, non dovuti a cause naturali, si siano avuti nel carcere palermitano anzidetto dal 1976 ad oggi ed a quali altre cause essi siano stati attribuiti.

(4-09723)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - avuto riguardo alla vasta chiazza oleosa che nel luglio scorso ha prodotto un grave inquinamento della costa sud-occidentale di Palermo, all'altezza delle spiagge di Carini, proveniente con ogni probabilità da una petroliera che ha effettuato il lavaggio in mare delle sue cisterne e la discarica di rifiuti di bordo, provocando danni alla fauna ittica ed alle spiagge - quale sia stato il costo delle operazioni di disinquinamento svolte e l'entità dei danni suddetti, anche sotto il profilo turistico ed ambientale ed attraverso quali metodi siano stati ricercati ed eventualmente individuati e perseguiti i responsabili del fatto criminoso, anche mercé indagini aeronavali disposte su tutte le petroliere in transito nel periodo interessato nella zona nella cui prossimità è stato rilevato il detto inquinamento ed in arrivo in porti del Mediterraneo.

(4-09724)

PARLATO — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che con delibera di proposta al Consiglio comunale di Napoli n. 287 del 5 dicembre 1980 la amministrazione comunale di Napoli ritenne di approvare un progetto di ristrutturazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

generale del Mercato ortofrutticolo di Napoli per un importo di lire 3.353.000.000 oltre IVA; che la delibera fu oggetto di pesantissimi rilievi da parte del gruppo consiliare del MSI che osservò come la spesa, che oltretutto in fase di esecuzione dei lavori sarebbe raddoppiata, nella prospettiva della realizzazione della « città annonaria » rappresentava un inutile spreco; che la amministrazione, ammettendo che effettivamente esisteva una delibera di proposta al Consiglio del 23 maggio 1978, n. 260, avente per oggetto la relazione di fattibilità sulla città annonaria di Napoli ed il finanziamento dell'opera, ha addebitato alla Cassa per il mezzogiorno l'almeno triennale ritardo nella esecuzione del progetto della città annonaria e quindi la asserita necessità di intervenire comunque nel frattempo per il mercato ortofrutticolo, nonostante lo spreco di 10 miliardi che ciò rappresenta nella prospettiva della realizzazione della « città annonaria » che dovrà comprendere anche una nuova struttura di pubblico mercato ortofrutticolo, e ciò anche in relazione ai tempi lunghissimi - molti anni si è sostenuto - necessari a tale realizzazione -

quali siano esattamente le responsabilità della Cassa per il mezzogiorno in ordine alla mancata realizzazione a tutt'oggi della « città annonaria » di Napoli e se sussistono alternativamente, od in concorso, responsabilità del comune di Napoli o di terzi;

quali tempi siano con realismo ipotizzabili per la realizzazione di detta « città annonaria ».

(4-09725)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato delle profonde perplessità insorte sull'operato dell'Amministrazione comunale di Napoli relativamente alla assegnazione di alloggi ai terremotati e segnatamente di quelli tra gli altri, costretti nel precariato abitativo subumano della « roulottopoli » della Mostra d'Oltremare se abbia avuto conoscenza, e pertanto se in conseguenza siano state avviate indagini amministrative o giudiziarie

e con quale esito, di assegnazioni di alloggi a chi non ne aveva alcun titolo o ne possedeva minori di altri che avrebbero diritto prioritario all'assegnazione;

se sia informato di un grave episodio, che legittima ulteriormente i dubbi sulla trasparenza e legittimità delle assegnazioni di alloggi già effettuate, in atto od in programma, episodio consistito nel netto rifiuto di fornire al consigliere comunale del MSI di Napoli, Vincenzo Luciano, copia della graduatoria dei terremotati del *lager* della Mostra d'Oltremare, redatta ai fini della assegnazione a costoro degli alloggi requisiti dalla amministrazione comunale;

se ritenga di dover promuovere ogni idonea iniziativa atta a rimuovere tale sospetto atteggiamento giacché per controllare agevolmente la rispondenza dei criteri seguiti alla reale situazione di fatto e di diritto dei terremotati, non basterebbe certo prendere visione del documento ma è necessaria una lunga, paziente, complessa e delicata verifica;

se inoltre ritenga di interessare la magistratura, che sembra essere già stata compulsata da taluni cittadini terremotati, per una indagine sui criteri seguiti, dal sisma ad oggi, da parte del comune di Napoli, nella effettuazione di assegnazioni abitative, essendo davvero molto consistente l'ipotesi che possano essersi verificati e possano ulteriormente verificarsi assegnazioni illegali e clientelari.

(4-09726)

FRACCHIA E NESPOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali criteri è stata prescelta la casa penale di Alessandria per la detenzione di alcuni dei cosiddetti « grandi terroristi pentiti ».

In particolare, per sapere se la decisione in tal senso è stata assunta dopo aver opportunamente valutato:

1) l'ubicazione di questo penitenziario, posto nel centro storico cittadino, e confinante con la maggiore struttura sanitaria locale, con una viabilità esterna difficile e pericolosa; inconvenienti, questi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

purtroppo già riscontrati in occasione della tristemente nota rivolta del giugno 1974 in cui persero la vita guardie di custodia, personale civile addetto e detenuti, e molte altre persone rimasero ferite;

2) se il tipo di struttura, fortemente antiquato malgrado le ingenti spese di recente sostenute, che avrebbero potuto peraltro suggerire il trasferimento fuori città dello stesso stabilimento, sia tale da consigliare il provvedimento deciso, rispetto ad altre scelte eventualmente realizzabili in via alternativa, e ciò indipendentemente da altre considerazioni di mera convenienza ed opportunità, del tutto estranee al senso di responsabilità dei cittadini di Alessandria. (4-09727)

CARAVITA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso:

che in data 29 luglio 1981 veniva presentata interrogazione a risposta scritta rimasta a tutt'oggi inevasa;

che, come già affermato nella precedente interrogazione recante il n. 4-09553 presentata il 29 luglio 1981, nel nostro paese si stanno sempre più diffondendo distributori automatici che forniscono generi di conforto, quali caffè, cappuccino, ed altre bevande calde nonché refrigerate, che vengono nella stragrande maggioranza dei casi distribuite all'interno di comunità quali fabbriche, uffici, scuole, ospedali etc.;

che la distribuzione automatica dei generi di conforto nei luoghi di lavoro avviene mediante l'introduzione nel distributore di moneta metallica avente corso legale (pezzi da lire 200, lire 100 o lire 50);

che i gestori dei distributori automatici si trovano oggi giorno a dover ritirare dai propri apparecchi quantità rilevanti di moneta metallica avente corso legale, ma sono impossibilitati a versarla agli istituti di credito i quali rifiutano il ritiro della moneta adducendo al proposito il diritto del potere liberatorio delle monete sancito dai decreti del Presidente della Repubblica del 30 maggio 1957 e dell'1 agosto 1977;

che recentemente a Genova, come si apprende dal *Secolo XIX* che dedicò ben tre articoli all'argomento, il pretore Sansa

inviava presso il Credito Italiano di Via Dante in Genova, per il motivo sopra accennato, un sottufficiale dei Carabinieri per invitare la banca al cambio della moneta e si riservava di richiedere ai presunti responsabili di voler dare conto del loro « rifiuto » in modo di studiare i provvedimenti da adottare;

che la Banca d'Italia, filiale di Milano, interpellata in proposito con lettera n. 67220 del 22 giugno 1981 dichiarava: « Esula pertanto dai compiti della Banca d'Italia intervenire in questioni della specie prospettata, che non riguardano affatto fatti che possono pregiudicare il normale andamento della gestione aziendale o comunque apparire rilevanti nell'ambito della tutela di quegli interessi di carattere generale di cui dianzi è cenno. Con l'occasione si soggiunge che tutta la problematica relativa alla monetazione ed al controllo della circolazione della moneta divisionaria rientra nella competenza della direzione generale del tesoro. »;

che contrariamente a quanto affermato dalla Banca d'Italia, il fenomeno sta raggiungendo in Italia dimensioni macroscopiche e che vi sono ancora larghi settori del commercio italiano dove si riscontra difficoltà nel reperimento della moneta metallica (si vedano all'uopo le difficoltà riscontrate nella città di Roma per l'acquisto del biglietto della metropolitana);

che possono ravvisarsi gli estremi di atti incostituzionali da parte delle banche nel rifiuto di accettare moneta metallica o divisionaria avente corso legale nell'ambito dello Stato italiano -

se intenda assumere iniziative per consentire l'accettazione di versamenti in moneta, anche di notevole quantità, fatti alle banche da operatori economici, come i gestori dei distributori automatici, in considerazione anche del tipo di attività svolta nell'interesse pubblico e soprattutto per permettere una maggiore disponibilità di moneta metallica o divisionaria.

Inoltre si chiede di conoscere il pensiero del Ministro in merito ai compiti in tale materia specifica della Banca d'Italia.

(4-09728)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

POLITANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che alle ripetute pressioni della amministrazione comunale di Taverna (provincia di Catanzaro) per riportare in sede le opere di Mattia Preti trattenute da anni dalla Sovrintendenza alle belle arti di Cosenza, si è risposto finora con dinieghi giustificandoli con il fatto che le opere dovrebbero essere ancora sottoposte a restauro —:

1) quale azione intendano svolgere per contribuire a superare rapidamente gli ingiustificati ritardi della Sovrintendenza di Cosenza e per soddisfare, quindi, la legittima richiesta della popolazione e del comune di riavere le opere d'arte e poterle riesporre nella sede naturale di Taverna;

2) se ritengano di poter finanziare il progetto che il comune di Taverna, sostituendosi agli stessi organi che in Calabria e nel paese hanno l'obbligo di tutelare il patrimonio artistico, ha presentato al Ministero dei beni culturali e al Provveditorato alle opere pubbliche perché anche la chiesa seicentesca di San Domenico, con sede a Taverna, venga restaurata e riaperta. (4-09729)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire con tutta urgenza per risolvere i problemi del cosiddetto « quadrivio della morte » che si trova a collegare Villa Literno con Grazanise e Castel Volturno.

Codesto quadrivio, causa di incidenti mortali, situato a un chilometro dal centro di Cancellò, non ha l'opportuna segnaletica e l'unico accorgimento possibile sarebbe la costruzione di una rotonda più volte richiesta sia dal sindaco sia dai cittadini. (4-09730)

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

né da parte del Governo, né da parte degli enti energetici nazionali inte-

ressati sono state finora accolte le indicazioni degli enti locali savonesi ed in particolare quelle contenute nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio provinciale del 21 luglio 1981, e che, d'altra parte, sia a livello nazionale sia in diverse regioni italiane si accelerano i progetti e le scelte relativi all'approvvigionamento del carbone necessario al paese per superare la crisi energetica;

il piano energetico nazionale, per quanto riguarda la ricezione del carbone, non è stato tuttora modificato e il *terminal* carbonifero di Vado previsto nelle bozze precedenti è stato sostituito dal potenziamento delle attuali strutture —

quale sia il pensiero del Governo in merito alla bozza di documento comune sul « progetto pilota » già predisposto dall'ente porto, i cui punti prospettano la necessità di:

1) una posizione precisa sulla necessità di realizzare — nei tempi più brevi — il *terminal* carbonifero di Vado Ligure nel quadro del nuovo porto commerciale, respingendo soluzioni diverse;

2) una realizzazione per fasi del « progetto pilota » che assicuri il rispetto effettivo dei criteri dell'integrazione, intercambiabilità e contestualità nella realizzazione della cerniera centrale del sistema costituito dal porto di Savona-Vado e di Genova-Voltri; e ciò assumendo come unica soluzione valida la cosiddetta « soluzione base » del « progetto pilota », ma con la precisazione che — entro questa soluzione — è necessaria una anticipazione, anche parziale, dei tempi di realizzazione delle strutture di Vado-nord del nuovo porto commerciale di Vado Ligure, pur nel rispetto del principio dell'economicità del sistema.

In tal senso si chiede inoltre di sapere quali provvedimenti in merito si vogliono predisporre. (4-09731)

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che: il consiglio comunale di San Remo ha deciso a larga maggioranza di avviare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

le pratiche per la privatizzazione del Casinò municipale della cittadina ligure;

con tale decisione si è contraddetta la scelta, riaffermata da due precedenti votazioni svoltesi negli ultimi tre anni, favorevole alla continuazione della gestione pubblica della Casa da gioco;

l'intendimento è di darla in appalto contro il versamento al comune di un canone fisso che varierà, di anno in anno, al variare degli incassi;

la scelta non può che sollevare forti perplessità: pur a fronte dei noti incresciosi episodi lo scorso anno il Casinò incassò globalmente (giochi, tessere d'ingresso, percentuali, mance, ecc.) circa 25 miliardi e mezzo di lire con un utile netto, detratti i costi e le spese di gestione, per un ammontare di 17 miliardi e mezzo, di 8 miliardi di lire;

tale cifra è prevista in forte aumento nel prossimo anno -

quali dati siano a conoscenza del Governo e quale sia il suo pensiero in merito.

Si chiede, inoltre, se si ritenga opportuna l'apertura di un'inchiesta finalizzata ad appurare i motivi e le responsabilità di un'amministrazione inadeguata della Casa da gioco tale da suggerirne la privatizzazione. (4-09732)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

una crisi di grandissima portata si sta abbattendo sul settore della floricoltura italiana: le cifre che parlano di un calo del volume di affari limitato al 2 per cento nascondono la realtà che, se correttamente comparata con i livelli dell'inflazione, segnala una perdita effettiva che si aggira intorno al 25 per cento rispetto allo scorso anno;

il punto negativo riguarda la situazione dell'esportazione che ha segnato una riduzione del 15 per cento sia nella quantità sia nel volume di affari. Tale andamento dell'*export* è dovuto principalmente alla nuova normativa CEE che ha aperto tutte le barriere alla concorrenza

extra-europea, senza fornire adeguate contropartite finanziarie o normative ai floricoltori mediterranei;

in questa situazione è necessario che le competenti autorità adottino urgenti provvedimenti e programmi di intervento, sia normativi sia economici, pena il tracollo del settore -

se il Ministro concordi con tale esigenza e, in caso positivo, quali interventi, a livello sia nazionale sia comunitario, intenda predisporre. (4-09733)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

nella piana di Albenga vengono mandati al macero decine di quintali di pomodori e zucchine che non trovano collocamento sui mercati: tutto ciò mentre i prezzi di vendita al minuto dei citati prodotti ortofrutticoli si mantengono a livelli elevatissimi ed i prezzi all'origine, al contrario, rimangono alle cifre di cinque anni fa;

in questa situazione è comprensibile la demoralizzazione e la preoccupazione degli agricoltori i quali vedono la principale causa della realtà descritta nella struttura commerciale del nostro paese ancora basata su piccoli negozi che hanno un giro d'affari limitatissimo e che sono costretti, perciò, a tenere sempre alti i prezzi per guadagnare la giornata -

quale sia il pensiero del Governo in proposito e quali provvedimenti si intendano attuare per una riforma del settore dell'intermediazione commerciale nel campo agricolo alimentare tale da difendere sia i produttori sia i consumatori e tale da impedire simili sprechi proprio mentre si parla di una seria volontà ad affrontare il problema alimentare a livello mondiale. (4-09734)

SANTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi a Zoagli, nella spiaggia antistante i bagni « Silvano », un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

gruppo di individui, non ancora identificati, ha architettato il sadico gioco di uccidere un cagnolino bastardo considerato la *mascotte* del paese;

la povera bestia è stata, stando a quanto finora accertato, impalata con il sostegno di un ombrellone da spiaggia e lasciata agonizzare per ore ed ore. Dell'episodio si è interessata la stampa locale avvisata da numerose denunce di cittadini, venuti a conoscenza del fatto;

in questo nostro paese così duramente percorso da episodi di violenza e di terrorismo il caso dell'uccisione del cane « bastardo » nella cittadina ligure, potrebbe apparire a qualcuno insignificante ma agli occhi della pubblica opinione esso è stato giustamente assunto a segnale di quanto una stupida e brutale violenza contro esseri indifesi possa diventare un gioco per combattere la noia estiva e di come gli autori di un simile gesto possano rimanere anonimi pur essendo la loro identità ben conosciuta, si ritiene, dalle locali autorità -

quali elementi siano a conoscenza dei Ministeri e come si intenda intervenire al fine di sollecitare le competenti autorità a fare piena luce sull'episodio onde non lasciare impunito un gesto che ha così amaramente colpito il nostro senso di civiltà e umanità e fornire un severo monito a chi a tali valori irride. (4-09735)

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fenomeno del ricorso illegittimo al lavoro straordinario degli apprendisti in gran parte dei cosiddetti « istituti di bellezza », e delle maggiori sale di parrucchieri e barbieri.

Anche nel centro di grandi città come Milano accade sovente che ai giovani assunti da tali imprese con contratto di tirocinio venga imposto di lavorare fino a dieci e persino dodici ore giornaliere, e che tale lavoro straordinario venga retribuito - quando viene retribuito - senza iscrizione a libro-paga, e « fuori busta ».

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare, attraverso gli organi ispettivi periferici del Ministero, per far cessare questo stato di cose che configura una triplice violazione delle norme vigenti, ed in particolare di quelle relative all'orario di lavoro, di quelle relative alla tutela degli apprendisti e di quelle relative alle modalità di corresponsione della retribuzione. (4-09736)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - ritenuto che è opportuno, per ridare alla scuola serietà e competenza di impegno, che sia riconosciuto nei concorsi pubblici per titoli che il Ministero dovrà bandire a breve termine il servizio prestato in qualità di incaricato o supplente dagli aspiranti a cattedra - se ritenga di dover ammettere tra i titoli valutabili ai fini dell'ammissione ai ruoli del personale docente anche quello del servizio prestato in qualità di incaricato o di supplente al fine di consentire che venga messa a frutto l'esperienza maturata nel corso del tempo. (4-09737)

ZARRO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che l'università degli studi di Napoli ospita in locali angusti, fatiscenti e disarticolati un numero di studenti altissimo (attorno alle 125.000 unità), provenienti dalla Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, sì che ormai da tempo è gravemente pregiudicata la serietà dello svolgimento del discorso scientifico;

sottolineato che il sisma del 23 novembre 1980 ha colpito in maniera forte le strutture universitarie vecchie e già cadenti, imponendo la chiusura di numerosissimi istituti, smembrando facoltà, pregiudicando il lavoro scientifico con la chiusura di biblioteche, gabinetti d'analisi, ecc.;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

ricordato che il senato accademico, per questo stato di cose, si è visto costretto a bloccare le nuove immatricolazioni;

tenuto conto che la rinascita delle zone terremotate passa anche attraverso la ripresa piena e completa dell'attività scientifica;

richiamato il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (decreto Malfatti), che tra l'altro all'articolo 10 vieta la costituzione di nuove università;

ricordato, però, che in deroga al richiamato decreto-legge, la legge 14 maggio 1981, n. 219 (legge di ricostruzione), proprio per favorire la rinascita delle aree colpite, istituisce con l'articolo 39 l'università degli studi della Basilicata e con l'articolo 48 la facoltà di ingegneria presso l'università di Salerno -

se il commissario straordinario del Governo con i poteri cui è dotato ed in analogia al disposto della legge n. 219 del 1981 pensi sia opportuno intervenire immediatamente al fine di istituire sezioni staccate o traslazioni delle facoltà, degli istituti o dei gabinetti di ricerca, ecc., dell'università degli studi di Napoli al di fuori dell'area metropolitana di Napoli, dove oggi è praticamente impossibile reperire idonei locali, per situarli nelle aree della Campania interna, ai margini del cratere nelle province di Avellino e di Benevento ove viceversa è ancora possibile reperire idonei locali. Tanto perché si possano raggiungere i seguenti obiettivi:

1) contribuire al normale svolgimento dell'anno accademico 1981-1982, alleviando il peso degli studenti su Napoli;

2) intervenire per la rinascita delle aree terremotate anche per ciò che attiene al discorso universitario non penalizzando ulteriormente le popolazioni sinistrate escludendole dall'ateneo;

3) contribuire al riequilibrio territoriale della regione Campania, oggi troppo accentrata su Napoli, ove sono attività produttive e servizi superiori a fronte

dello spopolamento e dei disservizi delle aree interne;

4) evitare il prevedibile sovraffollamento dell'università di Salerno dove correranno ad iscriversi quanti sono esclusi da Napoli. (4-09738)

ABBATANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza e che cosa intendano fare per rimuovere un giusto malumore per gli abitanti di un rione sino in via Ettore Fieramosca a Cancellò Arnone (Caserta) di proprietà dello Stato e gestito dal comune medesimo, le cui abitazioni, in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980, sono state irrimediabilmente lesionate senza che alcuna autorità sia intervenuta per garantire il ripristino statico delle stesse e mantenendo di fatto uno stato di pericolosità tale da rendere precaria l'abitabilità di detti appartamenti, procurando non pochi danni agli abitanti i quali dopo tanti mesi sono riusciti solo ad avere l'intervento dei vigili del fuoco che con loro sopralluogo convalidavano la pericolosità degli immobili. (4-09739)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che l'Associazione nazionale per il buon costume, a cui si sono rivolti numerosi cittadini, ha segnalato alle competenti autorità, per i reati che saranno ravvisati, quanto dichiarato da tale Pino Caruso a pagina 7 (articolo « chi non ride non è serio ») seconda colonna, del quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 31 agosto 1981, affinché si proceda ai sensi degli articoli 297, 402 e 403 del codice penale nei confronti dello stesso Pino Caruso, del direttore del quotidiano e della giornalista intervistatrice Rita Sala, per la gravità dello scritto, in quanto esso costituisce offesa a Capo di Stato estero, Giovanni Paolo II, e alla religione. (4-09740)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Augusto Barella, nato a Saonara in provincia di Padova il 10 giugno 1924 ed abitante in viale Roma, 1, a Bianzé (Vercelli), quando abitava ancora a Torino in via Sant'Antonino, 7 si era rivolto al patronato INCA-CGIL di via Principe Amedeo, 16 a Torino in data 29 agosto 1979 per la pensione di anzianità, la cui domanda venne inoltrata il 24 novembre 1976, sempre tramite lo stesso patronato ed accolta il 1° ottobre 1979 con pratica n. 283778 e che dal 29 agosto 1979 ad oggi il signor Barella viene sballottato tra INPS ed INCA, in quanto nessuno sa dargli ragione del suo libretto numero 50097360/VO —

come possa accadere che un pensionato, pur avendo il numero del suo libretto, non riesca a farselo consegnare da nessun ufficio; il signor Barella ha finora riscosso soltanto acconti sulla base del numero sopra indicato: dal 1° ottobre 1979 al 31 dicembre 1980, dal 1° ottobre 1979 al 31 agosto 1980, dal 1° ottobre 1979 al 30 aprile 1980, dal 1° ottobre 1979 al 31 agosto 1981 e dal 1° ottobre 1979 al 30 aprile 1981;

per sapere altresì come intenda intervenire in quanto, con le gocce finora ottenute, il signor Barella si trova oggi sul lastrico, malgrado 37 anni di contributi, andati in fumo. (4-09741)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le sconceranti risultanze di una indagine disposta dal Centro ricerche e documentazione su 72 comuni della Campania e della Basilicata (34 nella zona epicentrale e gli altri ai margini immediati) colpiti dal terremoto;

se sia infatti esatto che, come annunciato nel corso della prima assemblea interregionale dei difensori civili, tenutasi

presso la biblioteca provinciale di Avellino nel luglio 1981, a tutt'oggi:

1) solo nel 31 per cento dei comuni sono state rimosse del tutto le macerie;

2) solo nel 50 per cento dei comuni le macerie sono state rimosse parzialmente;

3) lo smaltimento dei liquami domestici è praticato solo nel 59 per cento dei comuni;

4) nel 50 per cento dei comuni ci sono servizi igienici impropri;

5) nei 72 comuni interessati dalla inchiesta mentre le fonti ufficiali parlano di 2.735 morti a seguito del terremoto, la popolazione ha registrato che sono invece mancate ai vivi 2.952 persone;

6) fino al 22 novembre 1980 nei comuni esaminati risultavano residenti 254.053 abitanti mentre al 10 luglio 1981 ne risultavano 218.014.

Per sapere — poiché risultano trasferite 17.717 persone delle quali però 2.637 sono successivamente ritornate mentre 5760 persone risultano definitivamente emigrate all'appello, mancano ben 15.199 persone —

quali verifiche di tali dati si intendano disporre e per quelli che appaiono tristemente veritieri quali iniziative si intendano attuare e per il pieno recupero delle zone terremotate e per colpire le responsabilità emergenti;

per quanto riflette in particolare il numero dei morti e degli scomparsi, quali controlli e con quali metodi siano stati effettuati, e se si intenda rendere accessibili e verificabili le fonti ufficiali stanti le drammatiche evidenze emerse dalla indagine in parola. (4-09742)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per rendere giustizia alle famiglie dei marittimi deceduti in conseguenza dell'affonda-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

mento della nave *Stabia I* nel porto di Salerno la cui carcassa giace a pochi metri di profondità contenendo ancora le salme di tre marinai da oltre un anno. L. quanto risulta, la commissione speciale d'inchiesta è sottoposta a critiche serrate da parte di tutti per il suo non limpido comportamento, e il relitto dello *Stabia I* non lo si vuol far emergere per non far vedere i veri motivi dell'affonda-

mento. Lo stesso relitto è sottoposto a continue manomissioni da parte di pseudo sub che sconvolgono con la loro opera lo stato delle lamiere sempre per occultare le responsabilità, e durante l'inchiesta fu arrestato solo l'armatore signor Tammaro Viola e non il maggior caratista signor Sossio Pezzullo, curioso personaggio coperto politicamente tanto da stare al riparo da tutti. (4-09743)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, RIPPA, CRIVELLINI, MELEGA E MELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono confermate alcune risposte attribuite al ministro Lagorio in una intervista pubblicata dal *Corriere della Sera* dell'8 settembre 1981.

In particolare, per sapere se è vero che il Ministro intenderebbe costituire una « forza di pronto intervento militare » con il compito, fra l'altro, d'intervenire nel caso di incursioni militari a Comiso, utilizzando i 650 miliardi destinati dalla legge finanziaria, su proposta del gruppo radicale, a costituire « reparti operativi delle forze armate destinati al concorso alla protezione civile e al soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità ».

Poiché risulta evidente che il Parlamento ha inteso promuovere la costituzione di reparti essenzialmente costituiti da specialisti del genio, della sanità e comunque da personale addestrato quasi esclusivamente per compiti di soccorso della popolazione ed anche, ove fosse possibile, per operazioni di salvataggio delle popolazioni affamate del terzo mondo, destinando per altro i finanziamenti all'acquisizione di mezzi idonei al soccorso civile, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intende smentire le affermazioni contenute nella citata intervista relativa alla distrazione dei predetti fondi per la costituzione di reparti di *marines* organizzati sul modello del 2° battaglione bersaglieri Governolo della brigata Legnano addestrati evidentemente ed esclusivamente per azioni militari. (3-04337)

RIPPA, PINTO, DE CATALDO E ROCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - riguardo alle 3.500 tonnellate di materiale usato affluito nelle zone terre-

motate della Campania e della Basilicata all'indomani del sisma del 23 novembre 1980, materiale non utilizzato per i soccorsi e successivamente lottizzato e aggiudicato attraverso gare indette dalla prefettura di Caserta - in che cosa consistesse con esattezza questo materiale, quale sia stato il ricavo della vendita, e quale destinazione hanno avuto i fondi. (3-04338)

CICCIOMESSERE, MELEGA, AGLIETTA, CRIVELLINI E RIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti disciplinari e le iniziative giudiziarie assunte in ordine al teppistico comportamento delle forze dell'ordine e dei loro dirigenti che il 29 agosto 1981 a Castellammare di Stabia hanno violentemente aggredito e malmenato, anche con armi improprie, giovani della FGCI che erano intervenuti pacificamente, anche se criticamente, ad un concerto della banda della VI flotta americana.

In particolare, per conoscere i provvedimenti assunti nei confronti degli aggressori della deputata Ersilia Salvato.

(3-04339)

BARACETTI, ANGELINI, BERNINI, CERQUETTI, CRAVEDI, ZANINI, TESI E LODOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

premesso che il *Corriere della Sera* in data odierna pubblica una intervista al Ministro della difesa nella quale risulta che lo stesso avrebbe dichiarato che, di fronte « alla minaccia militare libica preannunciata da Gheddafi » il compito dell'Italia consisterebbe nella creazione di condizioni perché un attacco della Libia si configuri particolarmente oneroso, difficile, non pagante per il governo libico e che sarebbe in programma da parte italiana il potenziamento del suo sistema difensivo;

che tale programma di potenziamento militare al sud del paese consisterebbe - sempre secondo le dichiarazioni del Ministro della difesa - nella preparazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

di una forza di pronto intervento militare con capacità di intervento civile che costerà 650 miliardi di lire dal 1981 al 1983; nel rafforzamento celere della nostra rete *radar* per intercettazioni di velivoli a bassa quota; nell'aumento della sorveglianza e di misure di sicurezza nelle nostre basi militari; nel rafforzamento delle squadriglie dell'aeronautica (con aerei *Starfighter*, dotabili di ordigni nucleari); in un programma di esercitazioni aeree, terrestri e navali in Sicilia e nello Ionio; considerando che nell'intervista giornalistica si fa intendere che, pur con alcune riserve e nel quadro di una decisione NATO, potrebbero utilizzarsi contro la Libia anche i missili *Cruise* di prossima installazione nella base siciliana di Comiso -

se non ritengano, in caso di conferma dell'intervista concessa:

a) che il quadro allarmante di risposta puramente militare alle avventate e pericolose dichiarazioni del presidente del governo libico (secondo cui vi sarebbero reazioni militari libiche verso basi NATO disposte nel bacino del Mediterraneo, in caso di « nuove provocazioni militari anti-libiche della VI flotta americana ») risulti del tutto in contrasto con l'esigenza di qualificare l'Italia in primo luogo per una forte iniziativa diplomatica, di intesa con gli alleati europei, volta a fermare la politica di forza del governo di Washington verso il governo libico e ad assicurare una situazione di calma nel Mediterraneo con una soluzione pacifica delle gravi crisi in atto che riconosca pienamente i diritti all'esistenza, all'indipendenza nazionale, allo sviluppo pacifico di tutti i popoli rivieraschi;

b) che l'utilizzazione, a fini prevalentemente militari, dello stanziamento di 650 miliardi di lire sia in contrasto con la volontà del Parlamento che lo deliberò essenzialmente ai fini del potenziamento delle strutture di intervento per la protezione civile da calamità naturali;

c) che occorra informare immediatamente il Parlamento prima di avviare a concreta attuazione il preannunciato complessivo programma di potenziamento del-

la presenza militare nel Mezzogiorno di Italia che tende già ad anticipare una modifica dell'assetto difensivo del paese senza un apposito pronunciamento del Parlamento della Repubblica. (3-04340)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione ai dati recentemente pubblicati sulla evoluzione, tutta in aumento anche qualitativo, dei consumi alimentari degli italiani rappresentabili nella seguente tabella relativa a quattro alimenti di base (come la frutta fresca, la carne bovina, il latte, lo zucchero) dalla quale risulta un fortissimo e fortunato aumento, mediamente del 300 per cento, di detti consumi (consumi medi annui per abitante, espressi in chilogrammi), e risulta anche quanto positivo sul piano sociale sia stato il periodo intorno agli anni sessanta che ha visto il miracolo economico dopo la stasi pre-bellica e prima del rallentamento dell'ultimo decennio:

	Frutta fresca	Carne bovina	Latte	Zucchero
1931	28,8	9,3	38,1	7,8
1941	23,6	7,5	35,5	9,2
1951	46,8	6,6	48,1	12,9
1961	76,3	14,1	61,6	22,3
1971	85,1	25,2	69,5	27,6
1979	77,0	24,2	81,3	29,9

Anche in base a questi dati resi pubblici, l'interrogante chiede se il Governo non intenda, a questo punto e a queste condizioni, dedicare attenzione, energie, priorità negli interventi e nelle spese per un rilancio dell'agricoltura italiana, che possa far fronte - senza che continuino ad incrementarsi i già gravissimi *deficit* della bilancia commerciale agricola - alle esigenze alimentari degli italiani. (3-04341)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

BERNARDI GUIDO, CARELLI E ABATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che con legge n. 155 del 23 aprile 1981 e con decreto-legge n. 245 del 1981, con cui è stata adottata la riforma della riscossione dei contributi agricoli unificati, si richiede alle imprese agricole il versamento al 10 settembre 1981 di due rate di contributi da versare per le giornate di mano d'opera impiegate nei lavori agricoli nell'anno 1981 sulla base delle giornate denunciate dalle aziende per l'anno 1980;

che il mancato pagamento a tale scadenza comporta il rinvio a ruolo dei contributi mediante cartelle esattoriali con la maggiorazione di interessi del 27,50 per cento con l'aumento degli aggi esattoriali che complessivamente porta gli interessi a circa il 38 per cento;

che il settore agricolo è già gravato dal crescente divario tra costi e ricavi alla produzione e di conseguenza non è in condizione di sopportare il pagamento dei contributi agricoli unificati con le modalità di riscossione previste dalle citate leggi —

se sia possibile attuare una riscossione dei contributi agricoli unificati con una rateazione più dilazionata e meno onerosa di quanto stabilito dalle citate leggi nel caso di rinvio a ruolo.

(3-04342)

MANNUZZU, PANI, MACIS, MACCIOTTA, BERLINGUER GIOVANNI E COCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le responsabilità, i moventi e la dinamica dell'omicidio del detenuto Francis Turatello, avvenuto il 17 agosto scorso nel carcere di massima sicurezza di Nuoro;

la logica secondo la quale uno dei presunti colpevoli, il recluso Vincenzo Andraus, già responsabile di evasione in concorso con il terrorista Prospero Gallinari, sospettato di fungere da tramite fra uno dei più pericolosi *clan* della criminalità comune e le Brigate Rosse, autore di due sequestri di persona e di altri due assas-

sini in carcere, è stato assegnato, insieme ad Antonio Faro e Cesare Chiti, che con lui avevano concorso in quegli assassinii, al penitenziario di Nuoro, dove il Faro ha partecipato anche alla efferata uccisione del Turatello ed il Chiti sembra vi abbia assistito, svolgendo un ruolo che sarebbe oggetto di accertamenti giudiziari;

la logica secondo la quale il Turatello ed il terrorista Concutelli erano stati assegnati alla stessa cella;

la logica secondo la quale al carcere di Nuoro, capoluogo d'una zona teatro di una preoccupante criminalità tradizionale, sono stati assegnati insieme esponenti di primo piano delle Brigate Rosse, di Prima Linea, del terrorismo nazista e di gruppi contrapposti della grande delinquenza comune (i cosiddetti *clan* Turatello, Vallanzasca e Cutolo);

quale valutazione il Governo dà della richiesta formulata dalle istituzioni locali e dalle forze politiche e sociali di Nuoro affinché in quel penitenziario, dove si sono commessi quattro omicidi nel giro di dieci mesi, vengano ristretti solo detenuti sardi. (3-04343)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Canello Arnone manca l'energia elettrica. Spesso i cittadini di Canello restano senza luce per giorni interi e ciò procura disagi alla cittadinanza e grave nocimento alla locale economia. Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare il gravissimo inconveniente. (3-04344)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere come e perché l'ufficio sanitario di Ercolano, dotato di ottime attrezzature e perciò ben funzionante, sia stato trasferito prima nell'unico albergo della città e successivamente nei locali dell'ex ONMI. Sembra che ci siano state manovre poco chiare che hanno procurato non poco danno alla cittadinanza di Ercolano. (3-04345)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente i paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 miliardi per il 1982 e 2.000 miliardi per il 1983 -:

1) perché lo Stato italiano, invece di basarsi sulla burocrazia internazionale (che non ha dato finora sufficienti garanzie di utilizzo totale delle somme erogate), nel destinare tali fondi, non usa i canali sperimentati da ormai molti lustri che sono le missioni cattoliche nel mondo;

2) se per caso qualche fondo è capitato nelle mani di quell'organizzazione « sconosciuta » che risponde al nome della « *Charitas* » internazionale;

3) se il Governo ritenga che sarebbe ora di scoprire che esiste anche « una fame » in Italia, con dei cittadini che fanno fatica a mantenere la propria famiglia, ed in tal caso se ritenga di destinare una parte di fondi per la fame nel mondo, anche ai cittadini italiani, utilizzando in questo caso le « sconosciute » conferenze di San Vincenzo de' Paoli. (3-04346)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se sia vero che l'Italia continua a fornire alla Libia aerei militari e armi sofisticate, e se siano in corso trattative con la Repubblica araba di Libia per una importante fornitura di sofisticati sistemi di

difesa aerea e la cui parte elettronica sarà fornita dalla « Selenia », una nota industria a capitale pubblico;

per sapere, per quanto riguarda il settore aeronautico, se sia vero che l'Italia ha recentemente consegnato alla Libia 50 aerei militari da trasporto di truppe e materiali e che sono vicine le consegne di un notevole numero di aerei leggeri da combattimento e di elicotteri della serie HH3F, come contrappeso, tra l'altro, alla installazione, per ragioni difensive, dei missili NATO a Comiso. (3-04347)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vero che in questo mese di settembre una delegazione della cosiddetta « associazione di amicizia fra lo Yemen e l'Italia », associazione che ha sede ad Aden, organizza una visita sua in Italia, organizzata da un'altra organizzazione analogica: la « associazione nazionale di amicizia italo-araba »;

se sia vero che lo Yemen del Sud è uno Stato satellite dell'Unione Sovietica in Medio Oriente e se sia vero che è uno dei paesi dove si trovano i campi di addestramento per terroristi comunisti e palestinesi con elementi provenienti sia dalla America latina sia dall'Europa. (3-04348)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che la Guardia di finanza ha eseguito accertamenti sulle feste provinciali de l'*Unità* di Savona, di Imperia, di Albenga e di Bordighera;

se la Guardia di finanza ha eseguito accertamenti sulle feste dell'*Amicizia* della DC e sulle feste dell'*Avanti!* (3-04349)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative concrete assunte dal Governo italiano nell'anno internazionale dell'handicappato. (3-04350)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'ambasciatore d'Italia in Australia, Sergio Angeletti, stranamente avrebbe fatto rientrare al Ministero degli affari esteri da quel lontano paese un funzionario dell'ambasciata per il solo fatto che è di fede democristiana;

se sia vero, inoltre, che l'ambasciatore stesso ospita regolarmente, anche a dormire, deputati comunisti italiani che si trovano periodicamente in Australia.

(3-04351)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le notizie comparse sul mensile *Oltreconfine* di Stoccarda dell'agosto 1981, che denunciano lo assurdo comportamento parziale e fazioso nell'elargizione dei contributi alla stampa italiana all'estero del dottor Grafini, console generale d'Italia ad Amburgo.

(3-04352)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia convinto che con l'applicazione delle norme in favore dei brigatisti « pentiti » si potrà realmente fare qualche passo avanti per l'eliminazione, o almeno una notevole riduzione, del fenomeno e degli effetti del terrorismo;

se ritenga che potrà verificarsi che i comunisti delle Brigate rosse e delle altre formazioni terroristiche di sinistra approfitteranno della situazione per studiare nuove tattiche e nuovi marchingegni, con i loro « legali » e con i loro « professori », al fine di volgere a favore della loro attività i risultati dell'iniziativa governativa e se ritenga, per esempio, che si potrebbe assistere alla nascita di un nuovo tipo di pentito: quello « comandato » ad essere tale, e ciò allo scopo di poter far tornare in circolazione determinati elementi, i quali, una volta fuori, sarebbero in grado di riprendere la loro « attività »;

infine se ritenga che il provvedimento consenta ai magistrati un eccessivo margine di discrezionalità, in quanto prevede, nel tentativo di favorire i cosiddetti « pentimenti », una gamma vastissima di concessioni, prestandosi così ad ogni possibile strumentalizzazione. (3-04353)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che l'Associazione autori cattolici cinema (AACC) ha segnalato un elenco di film di produzione italiana ammessi di recente dal Ministero del turismo e spettacolo, con decreto registrato alla Corte dei conti, alla programmazione obbligatoria (articoli 5 e 7 della legge n. 1213 del 1965) ed ai conseguenti « benefici di legge » (cioè contributo pari al 13 per cento dell'introito lordo) previo benessere dei comitati di esperti del Ministero stesso (articolo 46 della legge n. 1213);

se sia vero che alcuni dei film poco porno e poco osceni (con visto di censura) sono stati o sono tuttora sequestrati e, in qualche caso, condannati e perché:

1) Erotic family; 2) Porno holocaust; 3) Soffio erotico; 4) Mondo porno delle due sorelle; 5) Giuochi infernali; 6) Porno erotic love; 7) Dolce-gola!; 8) Porno lui, erotica lei; 9) Masoch; 10) Sì, lo voglio; 11) Prestami tua moglie; 12) Prigioniere del sesso; 13) Ragazze in affitto S.p.A.; 14) Hard sensation; 15) La moglie del mio amico è sempre la più buona; 16) Le notti erotiche dei morti viventi; 17) La cicala; 18) Il pap'occhio;

se ritengano che i suddetti film siano in aperta violazione dell'articolo 5 della legge n. 1213 che dice che « non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che sfruttino volgarmente temi sessuali ai fini di speculazioni commerciali »;

infine, se sia vero che è intervenuto anche il Presidente del Consiglio con una sua circolare per ricordare che « il denaro dello Stato è denaro dei cittadini ».

(3-04354)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che il Governo non avrebbe allo studio alcun progetto di amnistia, ma, allo scopo di sfoltire gli stabilimenti carcerari che « scoppiano » di ospiti, si orienterebbe subito verso la depenalizzazione dei reati minori;

se ritenga che ciò possa giovare oltre che allo sfoltimento della popolazione carceraria, anche al concetto di giustizia e alle esigenze di uno Stato di diritto che dovrebbe vedere punito, secondo un ordine di gravità, qualsiasi delitto e se ritenga che depenalizzando i cosiddetti reati minori si rischia che tale decisione venga interpretata o almeno sfruttata, come un incentivo a commetterli;

ancora se ritenga che si dovrebbe invece studiare un ampio provvedimento di amnistia, che escludesse i reati più gravi e quelli socialmente più pericolosi (terrorismo, rapimenti, rapine, omicidi volontari e premeditati, violenza, furto aggravato, eccetera) e che tale amnistia dovrebbe essere applicata *sub condicione*, cioè con la perdita dei benefici conseguiti da parte di tutti coloro che, in un periodo di almeno cinque anni, dovessero ricadere nella condizione di un delitto non colposo, al fine di far sapere a chi ne beneficia che, in avvenire, se non vuol perdere quanto ha ottenuto, dovrà rigare dritto e non commettere altri reati oppure tornare ospite delle patrie galere;

se ritenga contemporaneamente di ampliare gli organici del personale direttivo e di quello di custodia delle carceri, costruendo nuovi stabilimenti senza farli diventare luoghi di villeggiatura e di riposo, ma stabilimenti di punizione, di lavoro e di rieducazione. (3-04355)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — dopo il recente scontro libico-americano nel golfo della Sirte e la notizia che la Siria si appresta ad inviare in Libia altri 5000 soldati — quali notizie il Governo sia in grado di fornire sul recente in-

contro del Ministro della difesa con il primo Ministro maltese Dom Mintoff, in quanto le reciproche dichiarazioni con la solita fraseologia di circostanza non hanno tranquillizzato l'opinione pubblica italiana;

per sapere se il Governo italiano ritenga che l'Occidente in generale (Stati Uniti compresi) e l'Italia in particolare abbiano consentito all'uomo di Mosca insediato a Tripoli di raggiungere un elevato grado di pericolosità, non solo con gli aiuti forniti al terrorismo internazionale, ma anche a livello di potenzialità militare aggressiva diretta, principalmente, contro l'Italia, non essendo certamente consolante e tranquillizzante sentir dire che il colonnello Gheddafi il più delle volte « farnetica », per conto proprio e per conto di terzi, essendogli stato consegnato un arsenale bellico dei più sofisticati;

per sapere, infine, se il Governo ritenga, trattandosi di un pericolo reale e concreto, di non perdere più tempo approntando contro di esso ogni possibile mezzo di difesa che valga almeno a ricondurlo a più miti consigli, in quanto è compito dell'Italia combattere la destabilizzazione del Mediterraneo, condotta sia direttamente dall'Unione Sovietica, sia da quest'ultima a mezzo dei suoi satelliti medio orientali, fra i quali emergono la Siria e la Libia, preparando il paese con serietà sia militarmente sia psicologicamente, senza perdere più tempo prezioso. (3-04356)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vero che una delegazione guidata dal sottosegretario al commercio con l'estero Baldassarre Armato è o è stata in questi giorni a Tripoli per una riunione preparatoria della terza sessione mista italo-libica e che tale delegazione italiana si incontrerà con il sottosegretario all'economia del Governo libico per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

approfondire l'interscambio commerciale fra i due paesi, con particolare riguardo alla petrolchimica, all'energia ed alla cooperazione nel settore bancario;

se è vero che nella prossima riunione di questa commissione si dovrebbero anche discutere le modalità per una più precisa individuazione dei progetti inclusi nel piano di sviluppo libico, di mezzi per favorire il trasferimento in Libia di tecnologie italiane e la possibilità di realizzare progetti comuni e *joint-ven-*

tures tra i due paesi sia in Libia sia in Italia;

quindi, se il Governo italiano ritenga di agire in tal modo fuori dalla realtà, nel momento in cui il colonnello Gheddafi avverte l'Italia e c'è il pericolo, in un purtroppo prossimo avvenire, con la speranza che lo potranno fare, di un rientro dei 20.000 italiani che lavorano in Libia, verificandosi la distruzione di ricchezza di grandi aziende italiane sia private sia pubbliche. (3-04357)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Lametia Terme, eletto nella tornata elettorale amministrativa del giugno 1980, è stato sciolto dal TAR calabrese alla fine dello scorso anno e che, successivamente ad un ricorso avverso a tale decisione, il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza emessa dal tribunale amministrativo, notificandola agli interessati il 6 luglio scorso;

il prefetto di Catanzaro, senza attendere che trascorressero i 60 giorni utili a fare risultare definitiva la sentenza del Consiglio di Stato, e senza chiedere, visto l'intrigo di ricorsi e controricorsi presentati per le precedenti elezioni, un parere all'Avvocatura di Stato, aveva indetto con proprio decreto, datato 27 luglio, le elezioni per il consiglio comunale di Lametia Terme per il prossimo 27 settembre;

il prefetto di Catanzaro, nonostante una delegazione composta da esponenti del PCI, del PDUP, e di DP lo avesse immediatamente avvertito dell'inopportunità del provvedimento in quanto avrebbe nuovamente esposto le elezioni al rischio di un annullamento, ha mantenuto ferma la propria decisione;

il prefetto, solo alla vigilia della presentazione delle liste, quando cioè l'intero procedimento elettorale era avviato sia per i partiti che per l'ente locale e solo dopo che erano stati presentati ben due ricorsi al TAR e uno in Cassazione relativo alla precedente sentenza del Consiglio di Stato, ha revocato le elezioni comunali;

la città di Lametia Terme è da più di un anno senza un consiglio comunale legittimamente eletto ed è sottoposta alla gestione del commissario prefettizio -

1) per quali ragioni la prefettura di Catanzaro abbia adottato un comportamento a dir poco ambiguo e affrontato

una materia così delicata, come quella delle elezioni, con tale approssimazione;

2) quali iniziative intende prendere il competente Ministero per garantire lo svolgimento legittimo ed immediato delle elezioni amministrative del comune di Lametia Terme.

(2-01254) « GIANNI, POLITANO, RODOTÀ ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere le scelte del Governo sull'insediamento di centrali elettronucleari, compresa quella di Ragusa.

(2-01255) « COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere se sia vero che il governo USA ha richiesto di aumentare il numero dei missili *Cruise* assegnati all'Italia.

(2-01256) « COSTAMAGNA ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, del commercio con l'estero e dell'interno, il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per sapere - premesso che:

nel 1870 fu istituito il poligono di tiro nella zona dell'Agro Pontino allora paludosa e deserta;

nell'anno 1980 vi fu un ordine di esproprio per gli affittuari di un gruppo di villette a causa della realizzazione dell'ampliamento del poligono della provincia di Latina per il progetto di congiungerlo a quello di Nettuno in provincia di Roma;

oggi, a 112 anni dalla bonifica della zona e dalla fondazione di Latina, capoluogo di provincia, la popolazione è gra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

dualmente aumentata fino a raggiungere 4 milioni di abitanti che fanno del comprensorio uno degli agglomerati urbani più densamente popolato dell'intera Europa;

il poligono, a causa della predetta situazione, si è venuto a trovare al centro di una zona di grande interesse ed in evoluzione turistica in espansione che non riesce a svilupparsi gradualmente a causa del totale blocco di 4 chilometri di costa e parziale di ulteriori 12 chilometri per il pericoloso insediamento militare;

nel poligono di tiro CEAE di Nettuno e in quello di Foce Verde di Latina vengono sperimentate armi nuove e si effettuano collaudi di armamenti per conto di ditte private che esportano armi in paesi terzi (Olanda, Danimarca, RFT, Gran Bretagna, Irlanda, Arabia Saudita, Malesia) e si giunge addirittura a fare tiri con cariche di 43,5 chilogrammi di tritolo in prossimità della centrale nucleare di Borgo Sabotino e della strada litoranea;

esiste un palese conflitto fra pubbliche volontà ufficiali, posto che il 3 gennaio 1972 venne approvato un piano regolatore secondo il quale si prevedeva la destinazione della zona a verde pubblico ma soprattutto a parco naturale di tutta la zona costiera e quel piano regolatore era stato elaborato con la collaborazione e quindi con l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici;

ogni chilometro di costa destinato al turismo e al tempo libero può fruttare decine di miliardi all'anno in termini economici, oltre che di salute e di protezione della popolazione con un movimento di circa 100.000 bagnanti nell'epoca estiva;

appaiono evidenti non soltanto in termini sociali ma anche economici i benefici derivanti dall'eliminazione del poligono dalla zona dell'Agro Pontino, che rappresenta un duplice rischio per le vite umane e per la vicinanza troppo accentuata alla centrale nucleare;

l'inquinamento da piombo nel terreno del poligono e quello da scorie e ra-

diamenti della centrale contribuiscono a rendere sempre più grave e minaccioso il pericolo per la popolazione -

se i Ministri abbiano, nell'ambito delle rispettive competenze, provveduto o intendano provvedere a:

consegnare tutta la zona di Borgo Sabotino e Foce Verde (dopo averla debitamente e accuratamente disinquinata da militari e nucleari) ad una amministrazione parallela a quella dell'attuale parco nazionale del Circeo per preservarla dalle prevedibili speculazioni edilizie che potrebbero impadronirsi surrettiziamente durante l'operazione di disinquinamento indispensabile per renderla fruibile al sociale;

trasferire il poligono nel Sahara, ricavando il prezzo dell'affitto del territorio dalla speculazione attualmente verificantesi sui ricavi delle vendite di armi all'estero, essendo ormai evidente che l'addestramento delle truppe non può più prevedere l'ormai obsoleto e del tutto inadeguato uso di armi manuali;

tenere presente che a tutto questo è necessario dare pronta notizia di rapido studio e di veloce esecuzione perché la popolazione è esasperata sia per i rischi che corre, sia per l'arroganza delle manifestazioni del potere militare e nucleare nella zona.

(2-01257)

« FACCIO ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della difesa, degli affari esteri e dell'interno, il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per sapere se intendano esaminare con sufficiente eshaustività tutta la questione della connessione tra il poligono di tiro di Foce Verde e la centrale nucleare della zona di Borgo Sabotino, entrambi in comune di Latina.

I punti di particolare rilievo riguardano la sicurezza, l'incolumità e la salute de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

gli abitanti del comprensorio di Latina, ormai fitto di circa 4 milioni di abitanti, su cui è accaduto, accade e può accadere che cadano velivoli in collaudo, eventualmente anche con carico di bombe o altro materiale esplosivo, che cadano bombe e granate, sempre perché non esiste in assoluto garanzia di possibili misure per evitare incidenti.

Si richiama l'attenzione dei Ministri competenti anche sulla illegittimità delle ordinanze di sgombero mensili, che vengono emanate a un ritmo medio di circa 20 giorni al mese, sia dal comando militare territoriale della regione centrale sia dal comando marittimo.

I tempi mutano, le condizioni di vita e di coscienza civile sono in evoluzione, il territorio dell'Agro Pontino un secolo fa era paludoso e desertico e i poligoni militari potevano trovarvi giusta collocazione. Oggi non è così.

Inoltre, l'insediamento di una centrale nucleare - ormai prossima a 20 anni di esercizio e quindi alla scadenza della sua funzionalità, con le conseguenti necessità di lavori e di strutturazione delle norme e delle condizioni di inquinamento per il raffreddamento degli impianti e lo scarico delle acque cariche di radiazioni nella stessa zona di mare dove circa centomila abitanti stanziali e di passaggio sono esposti al pericolo continuo delle radiazioni - abbina ai pericoli inerenti al poligono in zona così fittamente abitata quelli dovuti all'inquinamento da radiazioni nucleari.

L'interpellante auspica pertanto che i Ministri non evadano questa grave responsabilità, anche tenendo conto che l'autorità militare con la consaputa tipica arroganza « minaccia » il trasferimento di tutto il complesso militare nelle Murge, anche questa zona agricola di fittissimo insediamento umano.

Non c'è ironia nel consiglio di affittare ad equo canone una zona del Sahara pagandola con i profitti della speculazione sulla vendita delle armi all'estero. E non c'è ironia nel sostenere che oggi tali poligoni e tali istituzioni militari sono soltan-

to residuati bellici di un passato felicemente chiuso.

Oggi il problema fondamentale è il diritto all'incolumità e alla salute di una popolazione di 4 milioni di abitanti.

(2-01258)

« FACCIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno, il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per conoscere se intendano promuovere accurate indagini, con conseguente relazione alla Camera dei deputati, sulla condizione degli abitanti della città e del comprensorio di Latina. Infatti, nelle immediate adiacenze della città e in quelle della strada litoranea sorge una centrale nucleare costruita negli anni 1957-1963, e ormai in via di smantellamento (al più tardi entro il 1983) ed è inoltre prevista la costruzione di un nuovo reattore sperimentale del prototipo *Cirène*. Sia la centrale nucleare sia il reattore vengono a trovarsi nel quartiere di Borgo Sabotino che sorge a non più di 1 chilometro e 400 metri dalla città di Latina e ugualmente, sia pure in altra direzione, dal poligono di tiro di Foce Verde.

Gli interpellanti chiedono ampi chiarimenti sulle modalità di smantellamento dell'attuale centrale nucleare, ormai in funzione da circa 20 anni e pertanto non più utilizzabile; quali norme di sicurezza si pensa di mettere in atto, tenendo conto dei problemi delle scorie, per quanto riguarda sia gli scarichi in mare sia l'acqua per il raffreddamento. Ciò comporterebbe un grave rischio per la balneazione dato che questi scarichi vengono riversati in mare senza l'aiuto di un depuratore.

Gli interpellanti chiedono inoltre chiare delucidazioni sui programmi di lavoro per l'istallazione del reattore sperimentale *Cirène* e fanno presente che i luoghi scelti per tale insediamento sono densamente po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

polati, tanto da essere considerati uno degli agglomerati urbani a più alta densità dell'intera Europa.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere se si intenda verificare, visto che presso la regione Lazio è in corso di studio un progetto per la difesa del litorale dall'erosione, se sia il caso di rivalutare il piano regolatore del 3 gennaio 1972 che

prevedeva tutta la zona di Borgo Sabotino e di Focce Verde a parco naturale. Ciò in previsione di una incentivazione del turismo e della salvaguardia della salute degli abitanti di un territorio che subisce attualmente l'inagibilità totale di 4 chilometri di costa e quella parziale di ben 12 chilometri.

(2-01259) « FACCIO, CICCIOMESSERE, RIPPA ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma